SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 96

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 3 novembre 1975)

INDICE

AVEZZANO COMES: Per conoscere i risultati delle indagini svolte in merito all'attentato compiuto nel manicomio giudiziario di Aversa (4389) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 2287

BENEDETTI: Perchè l'Azienda di Stato per i servizi telefonici autorizzi l'Amministrazione provinciale di Torino ad eseguire i lavori di protezione del cavo di frequenza fonica che corre a fianco della strada statale n. 25 (4562) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 2288

BUCCINI: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nella Valle del Sagittario (L'Aquila) (4396) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2289

CASSIANI: In merito alla costruzione di una superstrada destinata a congiungere 13 comuni della Valle dell'Esaro (4257) (risposta BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2290

CIFARELLI: Per il restauro della palazzina dei Bagni estensi di Ferrara (4416) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2291

Per il restauro dell'edificio sito in Savignano sul Rubicone al corso Vendemini n. 55 (4417) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2291

DERIU: Danni derivanti alla popolazione dal divieto di pesca, imposto dalla capitaneria di Porto Torres, in prossimità dell'isola dell'Asinara (4371) (risp. GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) 2292

Perchè venga disposta un'inchiesta al fine di accertare le ragioni che hanno provocato il blocco del traffico ferroviario nella stazione di Sassari nei giorni 14 e 15 luglio 1975 (4505) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 2292

ENDRICH: Per il potenziamento dei trasporti marittimi per la Sardegna (4322) (risposta GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) 2293

FRANCO: In merito al distacco presso il Centro costruzioni lavori di Villa San Giovanni del manovale Calabrese in forza presso l'Officina compartimentale di Reggio Calabria (4696) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2294

GATTO Eugenio, CAROLLO: Per sapere a quali conclusioni sia giunto il Ministro di grazia e giustizia circa la natura dei disordini verificatisi presso il carcere di Firenze (3048) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2294

GATTONI: Sulla mancata esecuzione dei lavori di restauro dell'ufficio postale di Napoli, corso Ponticelli 23 (4540) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2295

GATTONI, DE FAZIO: In merito al provvedimento disciplinare adottato nei confronti dello studente Edoardo Bocchini-Padiglione da parte del collegio dei professori dell'Istituto nautico statale Marcantonio Colonna di Roma (3876) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2296

LEGGIERI: Per sapere in base a quali criteri la Cassa per il Mezzogiorno abbia escluso dal finanziamento il completamento della superstrada « Bradanica » in Basilicata (4572) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilan-*

cio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) . . *Pag.* 2298

MARI, SPECCHIO, PETRELLA: Sulla situazione esistente presso la pretura di Trinitapoli e sul rifiuto del pretore di intervenire in una controversia di lavoro (4336) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2298

MAZZOLI, ZUGNO: Per il ripristino dell'illuminazione elettrica nella galleria della strada panoramica dell'Alto Sebino (3734) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2299

MERLONI: Sui pericoli derivanti dal mancato funzionamento degli impianti di illuminazione delle gallerie stradali sulla strada statale n. 76 della Val d'Esino (4252) (risposta BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2300

MINNOCCI: Sulle notizie relative ad irregolarità verificatesi a Fontechiari durante le recenti elezioni (4491) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2300

MINNOCCI, CAVEZZALI, VIVIANI: Per la ratifica della Convenzione sull'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto (4390) (risp. BATTAGLIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 2300

PAZIENZA: Provvedimenti da adottare a favore del personale militare della Croce rossa italiana (4054) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) 2301

PELUSO, ARGIROFFI, POERIO, SCARPINO: In merito alla costruzione di una superstrada destinata a congiungere 13 comuni della Valle dell'Esaro (4331) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2290

PINNA: Perchè le esigenze della Sardegna vengano considerate prioritarie nel piano per la ristrutturazione della flotta di Stato (4070) (risp. GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) 2302

Per l'immediato disbrigo della pratica di pensione di guerra relativa al militare in congedo Giovanni Atzori di Villaputzu (4283) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) 2303

In merito all'esclusione dei laureati in biologia dalla scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva (4350) (risposta SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2304

Per l'aumento dell'organico della stazione dei carabinieri di Solarussa (4453) (risposta FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 2305

Sul conflitto determinatosi tra regione sarda e Cassa per il Mezzogiorno in materia di utilizzazione dei fondi destinati all'assistenza tecnica (4530) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) *Pag.* 2306

PISCITELLO: Sulla mancata corresponsione ai pescatori di Siracusa e di altri comuni meridionali del sussidio previsto dai provvedimenti anticolerici (4237) (risp. GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) . . . 2307

ROSA: Per l'inclusione nell'alta dirigenza del personale della carriera direttiva di ragioneria delle università (4533) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2307

SCARPINO: Sul comportamento della direttrice didattica di Guardavalle (Catanzaro) e sulla bocciatura di 11 alunni su 17 in una prima classe elementare (4430) (risposta SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2308

In merito alla ubicazione del Centro di meccanizzazione postale regionale nel comune di Lamezia Terme (4437) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2309

SEMA, BACICCHI: Per conoscere la reale consistenza e la durata delle commesse di lavoro per conto del Ministero della difesa alla società « Radici e Gallinotti » di Trieste, ciò in considerazione dell'atteggiamento intimidatorio assunto dal titolare dello stabilimento nei confronti dei dipendenti (4485) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) 2310

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO, GADALETA, MARI: Sulla gravissima situazione finanziaria del comune di Manfredonia (4449) (risp. FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2311

TANGA: Provvedimenti da adottare per consentire il completamento delle opere previste dalla legge n. 1431 del 1962 nelle zone del Sannio e dell'Irpinia distrutte dal terremoto (4226); in merito alla corresponsione di contributi per la ricostruzione di case rurali danneggiate dal terremoto del 1962 (4443); per l'attuazione delle opere non ancora realizzate indicate nei piani di ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto del 1962 (4445) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 2312

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita progettazione delle opere viarie necessarie alla rivitalizzazione delle valli del medio Calore e dell'Ufita, con penetrazione nella valle del Miscano (4606) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione eco-*

nomica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) . Pag. 2314

TEDESCHI Franco, CIRIELLI, BUZIO, PORRO: Sulle notizie trasmesse dal « Giornale radio » relativamente al sequestro dell'assessore comunale socialdemocratico di Gaggiano, signor Angelo Malabarba (4302) (risposta ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2315

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i primi risultati delle indagini svolte sulla criminosa azione dinamitarda avvenuta sulla terrazza del manicomio giudiziario di Aversa.

Premesso e considerato:

che il ripetersi di tali azioni criminose alla vigilia di ogni competizione elettorale appare per lo meno sospetto;

che gesti di tal genere giovano solo ai propugnatori della teoria degli opposti estremismi ed alle forze eversive della destra reazionaria;

che il caso del nappista Taras presenta ancora molti punti oscuri, che meritano invece di essere esaminati con attenzione, serietà ed obiettività;

che lo scoppio dell'ordigno difettoso è avvenuto alle 2 di notte, mentre l'allarme è stato dato solo alle 7 del mattino successivo;

che il Taras era già noto alla Magistratura in quanto venne già associato a Claudio Carbone e ad altri che avevano preparato gli attentati alle carceri;

che appare per lo meno strano che detti moderni bonzi rimangano regolarmente vittime di ordigni sempre difettosi, quasi a voler eliminare, anche fisicamente, la prova di un piano eversivo che ha senz'altro radici molto più profonde, anche ad altissimi livelli;

che anche il Taras, quasi come il ripetersi di un copione già validamente sperimentato, con nelle tasche alcune banconote da 50.000 del denaro del riscatto Moccia, è un *desperado* salito alla ribalta della cronaca nazionale, guidato certamente da una mente criminale che ha degli obiettivi ben precisi da raggiungere;

che sembra, infatti, che il « cervello » non voglia lasciare in vita i suoi strumenti umani compromessi e pagati per azioni che, sostanzialmente, sono state finora tutte di scarsa consistenza, ma indubbiamente di notevole effetto propagandistico e che giovano palesemente ai pervicaci fautori delle vecchie e smentite teorie sugli opposti estremismi e sul terrorismo,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno disporre tutte le indagini necessarie per chiarire definitivamente la matrice politica del terrorista, dei mandanti e degli ispiratori, fra i quali ultimi non sarà certamente una sorpresa se si scopriranno nomi molto noti che si servono di detti « kamikaze » per teorizzare la necessità di un ordine che non è certamente democratico e per terrorizzare il Paese puntualmente in occasione di vigilie elettorali.

(4 - 4389)

RISPOSTA. — Alle ore 2 circa del 20 maggio scorso, fu udita, sul terrazzo del manicomio giudiziario di Aversa, una forte deflagrazione. Nel corso di un successivo sopralluogo fu possibile constatare che un « commando » di appartenenti ai « Nuclei armati proletari », composto da non meno di quattro persone, era riuscito a penetrare nel suddetto istituto ed a collocare sul terrazzo un registratore con relativa bobina, due amplificatori ed un ordigno di media potenza, collegato con il registratore stesso.

Per cause non ancora accertate l'ordigno era esploso, prima che il registratore entrasse in funzione, provocando la morte di uno degli attentatori, successivamente identificato per Giovanni Taras, nato a Torino il 6 gennaio 1953, ed ivi residente.

Il terrorista, deceduto nell'esplosione, aveva in tasca quattro banconote da lire 50.000, risultate provenienti dal riscatto pagato per il rilascio dell'industriale napoletano Moccia. Lo stesso era implicato nei noti attentati in precedenza perpetrati ai danni delle carceri di Roma, Milano e Napoli, nonchè nella vicenda del sequestro del magistrato Di Gennaro.

Gli altri componenti il « commando » riuscivano a dileguarsi abbandonando sul posto zaini, funi, due pistole da guerra, numerose munizioni, una macchina fotografica

« Polaroid », nonchè due bandiere di colore rosso con la stella a cinque punte, con falce e martello e la scritta « Sergio Romeo » - NAP.

Sebbene, come già precisato, l'esplosione fosse avvenuta alle ore 2 circa del 30 maggio, l'allarme venne dato dagli agenti di custodia soltanto alle ore 6,30 del mattino, all'atto del rinvenimento della bandiera rossa davanti all'ingresso dell'istituto.

Il personale di servizio, interrogato, dichiarava che, a seguito della deflagrazione nettamente percepita, era stato effettuato un giro di ispezione nell'interno del manicomio, ma che non era stato riscontrato nulla di anormale. D'altra parte, veniva accertato che il luogo dell'esplosione è accessibile soltanto a mezzo di scale mobili e non è visibile nè dall'interno nè dall'esterno dell'Istituto.

In concomitanza con il verificarsi dell'episodio venivano sorpresi ed arrestati, nei pressi del manicomio giudiziario, Carlo Boccardo, nato a Cornigliano (Genova) il 17 dicembre 1922, ivi residente e Maria Luisa Caruso, nata a Messina il 23 marzo 1952, residente a Genova, appartenenti al gruppo « 22 ottobre » ed in rapporto con Cesare Maino, anch'egli dello stesso gruppo, al momento del fatto internato nel manicomio giudiziario di Aversa.

Le indagini relative all'episodio criminoso sono state svolte direttamente dall'autorità giudiziaria, in collaborazione col nucleo antiterrorismo di Napoli ed il 7 luglio scorso hanno permesso la identificazione di Fiorentino Conti e Roberto Galloni, entrambi ritenuti responsabili dell'esplosione in argomento.

Nei confronti dei suddetti è stato emesso, nella stessa giornata del 7 luglio, mandato di cattura, ed il Conti, imputato di promozione, costituzione, organizzazione e direzione di associazione sovversiva, è stato già tratto in arresto a Roma ad opera del nucleo antiterrorismo; anche il Galloni, imputato di partecipazione sovversiva, è stato assicurato alla giustizia.

Si fa presente, infine, che in relazione all'episodio criminoso in questione la Magistratura ha emesso comunicazione giudiziaria ai sensi dell'articolo 304 del codice di procedura penale, modificato dalla legge 15 dicembre 1972, n. 773, a carico di Franco Salerno, Maria Rosaria Sansica, Enrico Galloni, Claudio Savoca e Renzo Gandini.

D'intesa con l'autorità giudiziaria, gli organi di polizia proseguono le indagini al fine di acclarare ogni eventuale, ulteriore responsabilità penale, connessa con l'episodio di cui trattasi.

Il Ministro dell'interno
GUI

22 ottobre 1975

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali motivi inducono la Direzione centrale EM (reparto 4, sezione 1) dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici a non dare corso ad una domanda fatta dall'Amministrazione provinciale di Torino in data 18 aprile 1975.

La precitata Amministrazione provinciale chiedeva alla Direzione generale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di voler autorizzare lavori di protezione del cavo di frequenza fonica che corre a fianco della strada statale n. 25, nel tratto attraversato dalla strada provinciale da Chianocco alla detta strada statale 25. Tale incrocio è attualmente estremamente pericoloso per la sua ristrettezza e per la ripidità dell'accesso. Avendo iniziato e quasi ultimato i lavori di allargamento e sistemazione, la Provincia di Torino si rivolgeva all'Azienda di Stato, significando di voler contribuire anche alla spesa per il lavoro di protezione del cavo, al fine di non creare difficoltà neppure in tale campo.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgenza dei lavori, accresciuta dal carattere pericoloso dell'incrocio stradale e dal fatto che sia l'Amministrazione della provincia che quella del comune di Chianocco hanno sopportato una notevole spesa finanziaria per condurre i lavori di ampliamento sino al momento della loro forzata interruzione, desidera conoscere dal Ministro se sia lecito che una cosa così semplice e di natura esclusivamente burocratica debba avere un decorso così incredibilmente lungo, che prolunga

nel tempo i gravi rischi degli utenti della strada stessa e che provoca ulteriori aggravi alle due Amministrazioni, provinciale e comunale, a causa dell'aumento dei costi.

(4 - 4562)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i lavori di protezione del cavo telefonico statale, nel tratto di incrocio della strada provinciale da Chianocco con la statale n. 21, sono stati ultimati in data 2 ottobre 1975.

Circa il ritardo verificatosi nella esecuzione dei lavori stessi, si precisa che le cause sono state di varia natura ed hanno, in particolare, riguardato: la non evidenziata urgenza dei lavori in rapporto alla modesta entità degli stessi; problemi di modifiche strutturali ed organizzative verificatisi all'interno di questa Amministrazione; difficoltà di ordine contabile connesse all'onere delle spese che dovrebbero far carico sulla finanza locale mentre, nella fattispecie, vi è stato solo un parziale contributo; concomitanza del periodo estivo e delle relative contingenti carenze di personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

28 ottobre 1975

BUCCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, più volte, è stata sollecitata agli organi competenti l'installazione del ripetitore per il secondo canale televisivo nella Valle del Sagittario (L'Aquila), per permettere agli abitanti dei paesi ivi ricadenti, fra cui Cocullo, di avere una buona ricezione agli apparecchi;

che gli abitanti dei detti centri minacciano di non corrispondere il canone e che, in parte, non hanno partecipato alla recente consultazione elettorale;

che il costo per permettere la ricezione del secondo canale non è eccessivo, dal momento che appaiono possibili aggiustamenti tecnici dell'impianto già esistente;

che, in ogni caso, appare giusto appagare le legittime richieste dei cittadini interessati,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative il Ministro intenda prendere perchè gli organi tecnici della RAI-TV provvedano ad assicurare nella zona indicata la ricezione televisiva del secondo canale.

(4 - 4396)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione del 2° programma televisivo nella Valle del Sagittario (l'Aquila) forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

28 ottobre 1975

CASSIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali considerazioni si sono tratte dal motivato parere al quale è pervenuto il Consiglio superiore dell'ANAS quando ha approvato il progetto relativo alla costruzione di una superstrada destinata a congiungere 13 comuni della Valle dell'Esaro, situati tra il casello di Rogliano (Cosenza) ed il Mar Tirreno, i quali, sprovvisti come sono di ogni e qualsiasi conquista di civiltà, sparsi per 625 chilometri di territorio, tanto da essere staccati dalla restante vita della Calabria cosentina, al pari di un'isola geopolitica, rappresentano una delle pagine nere della miseria in cui si dibatte la vita della regione.

Il Governo centrale è chiamato a risolvere un problema di vita, ad aprire possibilità concrete al turismo di massa, a creare investimenti produttivi. Queste ed altre ragioni hanno provocato il convegno, imponente e solenne, chiamato a dibattere il problema, al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Amministrazioni elettive dei comuni interessati, tecnici progettisti, rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e regionali e rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici.

(4 - 4257)

PELUSO, ARGIROFFI, POERIO, SCARPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che i 13 comuni della valle dell'Esaro — in provincia di Cosenza — sparsi per ben 625 chilometri quadrati di territorio, sono attualmente staccati, si può dire, dalla restante vita della Calabria perchè non collegati e non serviti da un'adeguata rete stradale;

che detto vasto territorio offre grandi possibilità di sviluppo turistico, agricolo, commerciale ed economico in generale, senza tacere delle sue vive tradizioni storiche e di civiltà e della necessità di un suo rapido progresso culturale, per il quale peraltro sono già state progettate ed avviate significative premesse;

che un convegno sullo stato e sulle potenzialità dell'intera valle dell'Esaro si è tenuto di recente con larghissima partecipazione di rappresentanti delle Amministrazioni comunali, dell'Amministrazione provinciale e della Regione, oltre che di tecnici del Ministero dei lavori pubblici e di tecnici progettisti, di uomini di cultura, di rappresentanti della scuola e di diversi enti interessati operanti nella regione;

che il Consiglio superiore dell'ANAS ha approvato il progetto relativo alla costruzione di una superstrada destinata a congiungere detti 13 comuni, collegandoli rapidamente con il resto della regione e del Paese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali considerazioni, in sede competente, si siano tratte dalla realtà prospettata e dalle urgenti richieste emerse nel convegno ricordato, e, in particolare, quali decisioni si siano adottate, o si intendano adottare, con atti immediati e concreti, per la rapida costruzione della superstrada progettata.

(4 - 4331)

RISPOSTA (*). — Si risponde anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Nella Valle dell'Esaro vi sono due programmi di intervento: di questi uno è dell'ANAS e l'altro della Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto dell'ANAS concerne la strada di collegamento tra lo svincolo di Caselle (nei pressi di Rogliano) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la strada statale numero 105 presso il bivio di Mottafollone.

Il progetto, suddiviso in due lotti, di lire 2.855 milioni il primo e di lire 3.898 milioni il secondo, è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 26 maggio 1971.

I due progetti sono stati successivamente aggiornati nei prezzi e i nuovi importi sono risultati di lire 3.005 milioni per il primo lotto e di lire 4.112 milioni per il secondo lotto. Non sono stati ancora sottoposti alla approvazione del consiglio di amministrazione dell'azienda a causa dell'assoluta carenza di fondi per il finanziamento.

Il progetto della Cassa per il Mezzogiorno riguarda invece la costruzione di una « superstrada » denominata « strada delle terme » collegante l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dallo svincolo di Caselle, con il mare Tirenno-innesto alla strada statale 18 presso Guardia Piemontese Lido.

La superstrada è in via di completamento ed i relativi lavori sono eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

25 ottobre 1975

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la tutela ed il restauro della palazzina dei Bagni estensi, uno dei mirabili monumenti dell'architettura cinquecentesca di Ferrara.

Costruito, forse, dal grande Girolamo da Carpi, quell'edificio fu adibito a scuola circa 50 anni fa, ma ora, abbandonato e fatiscente, è ridotto ad essere tristissima testimonianza del malgoverno del patrimonio artistico e naturale dell'Italia.

(4 - 4416)

RISPOSTA. — La palazzina dei Bagni estensi in Ferrara è di proprietà comunale ed è chiusa al pubblico da anni, tanto è vero che l'Amministrazione comunale, per evitare incidenti, ha provveduto ad assicurare la chiusura del cancello con l'installazione di una catena con lucchetto.

L'immobile è oggetto di un accurato progetto di restauro ad opera di un qualificato gruppo di professionisti che la Soprintendenza ai monumenti di Ravenna ha già approvato nel marzo del 1974: sulla base dello stesso, nell'aprile 1975, è stato redatto ed approvato un approfondito progetto esecutivo.

Nel corso della elaborazione del progetto, la Soprintendenza ha eseguito vari sopralluoghi, formulato numerose osservazioni e fatto eseguire saggi murari, affinchè la soluzione definitiva fosse realmente soddisfacente, e si può assicurare che la stessa seguirà attentamente l'esecuzione dei lavori di restauro, come di consueto e come previsto dalle leggi in vigore.

I lavori, per i quali è stata stanziata una apposita, considerevole cifra, dovrebbero iniziare tra breve a seguito dell'espletamento da parte del comune di Ferrara della relativa gara di appalto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

25 ottobre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la tutela ed il restauro dell'edificio, dalle strutture quattrocentesche, sito in Savignano sul Rubicone, al Corso Vendemini, n. 55.

Si tratta, invero, della storica sede del *Sacer mons pietatis* di quella città.

(4 - 4417)

RISPOSTA. — Premesso che l'edificio in questione è soggetto alla tutela di cui all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, si comunica che la Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, fin dal 1973, si è interessata del restauro dell'immobile, invitando la Cassa di risparmio di Cesena, proprietaria dello stesso, ad intervenire.

Sono tuttavia sorte complicazioni legali in merito alla evacuazione dell'immobile, al cui piano terreno sono installati due negozi di generi alimentari.

Comunque la Cassa di risparmio ha informato di avere già dato inizio ai lavori più urgenti, interessanti la copertura dell'edificio e di avere trasmesso il progetto di restauro generale alla Banca d'Italia per l'autorizzazione.

Si assicura che questo Ministero — tramite l'ufficio periferico competente — segue con la dovuta attenzione la questione in esame: recentemente ha di nuovo sollecitato notizie

in merito al rilascio della autorizzazione predetta e ha chiesto di conoscere a che punto sia l'ordinanza prefettizia dello sgombero dei locali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

23 ottobre 1975

DERIU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dell'improvvida ordinanza della Capitaneria di Porto Torres, con la quale è stato proibito ai pescatori della zona (Porto Torres e Stintino) di pescare in prossimità dell'isola dell'Asinara.

Il provvedimento, vietando l'accesso alle uniche zone pescose ed accessibili alle barche dei pescatori, priva una massa di gente di ogni possibilità di lavoro e di reddito e mette le popolazioni di una così vasta area geografica in condizioni quasi disperate, anche perchè non sussistono, nè al presente, nè per l'immediato futuro, altre fonti di occupazione.

Poichè non sono certo le barche dei pescatori a mettere in pericolo la colonia penale dell'Asinara, si chiede che il Ministro intervenga sollecitamente, prima, cioè, che trascorra la stagione della pesca.

(4 - 4371)

RISPOSTA. — Si comunica che le difficoltà a concedere autorizzazioni alla pesca in prossimità dell'isola dell'Asinara dipendono dalle disposizioni limitative del traffico, della pesca e dell'accosto all'isola contenute nelle ordinanze emanate nel 1951 dalle capitanerie di Porto Torres (all'epoca Ufficio circondariale marittimo) e di Olbia in conformità a quanto richiesto, per motivi di sicurezza, dal Ministero di grazia e giustizia - Colonia agricola dell'Asinara.

Eventuali deroghe a quanto disposto nelle suddette ordinanze possono essere concesse, come è detto all'articolo 1 delle ordinanze in questione, dalla Direzione della colonia agricola dell'Asinara, ai pescatori che lo richiedano con le formalità stabilite dalla Direzione e previa autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro della marina mercantile
GIOIA

22 ottobre 1975

DERIU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto si è verificato nei giorni 14 e 15 luglio 1975 nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Sassari, dove è stato arbitrariamente bloccato il traffico ferroviario per protestare, si dice, contro il trasferimento di un capostazione dagli uffici di Cagliari a quelli di Sassari, trasferimento revocato a seguito dell'azione di protesta durata per 2 giorni.

Poichè nella fattispecie non si ha un'azione sindacale costituzionalmente protetta, ma, al contrario, si ravvisano elementi di reato penalmente perseguibili, si chiede che il Ministro disponga un'immediata inchiesta allo scopo di accertare:

1) le ragioni effettive che hanno determinato l'arresto di un servizio pubblico tanto importante;

2) i motivi reali della « contestazione » (o persecuzione) nei confronti del capostazione, prima trasferito e subito dopo allontanato;

3) la correttezza e la legittimità di comportamento da parte dei dirigenti locali e compartimentali, i quali avrebbero rinunciato all'esercizio delle funzioni connesse al loro incarico ed alla loro autorità.

(4 - 4505)

RISPOSTA. — Quanto accaduto nei giorni 14 e 15 luglio 1975 nella stazione delle ferrovie dello Stato di Sassari è l'epilogo di una situazione venutasi a creare da alcuni anni nella comunità ferroviaria in cui il capo stazione Giordo Salvatore Bruno ha finora operato senza riuscire ad inserirsi, creando inoltre il ripetersi di situazioni difficili per il suo modo di trattare sia con dipendenti e colleghi sia con superiori.

Varie inchieste esperite di volta in volta sui fatti accaduti hanno sempre evidenziato

la responsabilità del Giordo, che è stato punito in numerose occasioni.

Dopo alcuni trasferimenti adottati nell'intento di destinare il citato capo stazione in località ove egli potesse meglio inserirsi, era stato recentemente disposto il suo rientro a Sassari, con mansioni differenti dalle precedenti, (motivato dalla indispensabilità del suo rientro in famiglia per comprovati motivi di salute della moglie e di una figlia), ma tale rientro ha dato luogo alla manifestazione di sciopero di cui alla presente interrogazione.

Attualmente il Giordo è in congedo, a sua richiesta, ed è in corso un'inchiesta, del cui esito si provvederà a fornire notizie dettagliate non appena esaurita.

Recentemente l'interessato, in accoglimento di relativa istanza prodotta al riguardo, è stato comandato presso gli uffici della motorizzazione di Sassari.

Si auspica che tale soluzione possa contribuire a risolvere definitivamente la questione.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

23 ottobre 1975

ENDRICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali misure intenda adottare per evitare che centinaia e centinaia di viaggiatori diretti in Sardegna siano costretti a bivaccare nei porti d'imbarco, in attesa di trovar posto nelle navi, il cui numero è insufficiente: lo spettacolo è penoso, degradante ed incivile.

L'inconveniente — altre volte segnalato dall'interrogante — si accentua nei mesi estivi e non giova certamente all'incremento del turismo, che è una delle maggiori risorse dell'Isola.

(4 - 4322)

RISPOSTA. — Si comunica che in relazione alle previsioni di incremento di traffico tra la Sardegna e il continente durante la stagione estiva 1975 è stato effettuato un programma di corse sussidiarie e straordinarie sulle linee 4 (Civitavecchia-Olbia), 7 (Genova-Porto Torres) e 9 (Bastia-Livorno-Porto Torres), nonchè sulle linee 17 (Carloforte-Calasetta) e 18 (Carloforte-Portovesme).

Peraltro, successivamente a Ferragosto, tre delle corse straordinarie sulla linea Genova-Porto Torres sono state omesse per mancanza assoluta di automezzi all'imbarco.

Inoltre, allo scopo di sopperire alle pressanti richieste di traghettamento che si verificano durante il mese di agosto sul tradizionale collegamento marittimo Civitavecchia-Olbia, questo Ministero è venuto nella determinazione di procedere ad un potenziamento straordinario della linea.

Pertanto, oltre alla corsa notturna quotidiana ed al collegamento giornaliero estivo, è stata immessa in servizio, con decorrenza dal 2 agosto e sino al 7 settembre 1975, per la prima volta, sulla Civitavecchia-Olbia-Civitavecchia, una nave traghetto capace di trasportare 250 passeggeri e 300 automobili.

Il traghetto ha effettuato un viaggio settimanale Olbia-Civitavecchia-Napoli-Palermo e viceversa. Tale servizio ha consentito un ulteriore alleggerimento del traffico per la Sardegna per quanto attiene a viaggiatori e mezzi.

Per quanto concerne il programma di ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, ai sensi della legge n. 684 del 20 dicembre 1974 ed approvato con decreto ministeriale 28 marzo 1975, si comunica che esso prevede che l'insieme dei collegamenti oggi esistenti tra la Sardegna e il continente vengano nettamente potenziati sia come numero sia come materiale nautico adibito alle linee.

Per quanto attiene alle linee, è infatti prevista l'istituzione di un nuovo collegamento Livorno-Olbia cui verrà adibito un traghetto misto di nuova costruzione; la funzione di questa linea è quella di realizzare un più frequente collegamento tra il continente e la Sardegna mediante lo sfruttamento delle moderne infrastrutture viarie che faranno capo a Livorno, allo scopo anche di avviare velocemente nell'isola gli automezzi commerciali. Il nuovo collegamento — che verrà attivato non appena disponibile il mezzo nautico di adeguate caratteristiche da impegnare nello stesso — costituirà, quindi, un necessario volano proprio per lo scorrimento

del traffico passeggeri specialmente nei periodi di maggiore affollamento delle altre linee (Natale, Pasqua e ferie estive).

Il programma di riassetto prevede inoltre che entro il 1977 le antiquate navi tradizionali tipo « Città di Napoli » ed i traghetti tipo « Regione » trasformati — adibiti alle linee esistenti — verranno sostituiti da nuovi traghetti tipo « Poeta ». Sarà in tal modo realizzato un determinante potenziamento sulle linee che oggi collegano la Sardegna al continente.

Si comunica infine che i servizi in atto tra la Sardegna e le sue isole minori saranno anch'essi potenziati. Infatti, la Tirrenia procederà al più presto allo snoleggio delle due unità oggi in servizio su Carloforte e sulla Maddalena rispettivamente « Elba Ferry » e « Lauro Express » e, correlativamente, all'acquisto di altrettanti traghetti di più adeguate prestazioni.

Il Ministro della marina mercantile
GIOIA

22 ottobre 1975

FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Con riferimento all'avvenuto distacco presso il Centro costruzioni lavori di Villa San Giovanni del manovale Calabrese Benito — abilitato alla condotta degli automezzi su strada, in forza presso l'Officina compartimentale di Reggio Calabria — che comporta all'agente in parola emolumenti complessivi di circa 100.000 lire mensili tra trasferta e straordinario, a discapito di altri 14 o 15 autisti, di pari grado e funzioni, i quali debbono accontentarsi di modeste retribuzioni;

poichè è ingiusto che presso la medesima Azienda debbano esistere, fra dipendenti di uguali funzioni, inconcepibili privilegi,

l'interrogante chiede di conoscere quali decisioni il Ministro intenda adottare in via d'urgenza per il rientro del Calabrese in seno all'Officina compartimentale I.E. e l'equa ripartizione del guadagno tra gli autisti dell'organico con utilizzazione alternata.

(4 - 4696)

RISPOSTA. — Il manovale Calabrese Benito, in forza all'officina compartimentale I.E. di Reggio Calabria, dal 26 maggio 1975 trovasi utilizzato presso il reparto espropriazioni di Villa San Giovanni dove viene adibito a mansioni di autista.

Detta utilizzazione, espressamente richiesta dalla predetta unità del servizio lavori e costruzioni, è stata disposta dal prefato ufficio I.E. cui compete di soddisfare i fabbisogni del servizio automezzi su strada del Compartimento di Reggio Calabria, fornendo i veicoli necessari ed il relativo personale.

La scelta, avuto anche riguardo all'autoveicolo necessario, è caduta sul Calabrese, al quale era già affidato normalmente un mezzo del tipo richiesto e che aveva manifestato il proprio gradimento a svolgere tale servizio.

L'ufficio I.E. di Reggio Calabria, ad ogni modo, nel mese di agosto, ha dato disposizioni perchè il succitato « servizio automezzi » venisse espletato in turni programmati fra tutti gli autisti in forza alla predetta officina compartimentale I.E., al fine di far conseguire alla generalità degli interessati, mediante una opportuna ed equa rotazione, un migliore trattamento economico accessorio.

All'uopo interpellato il dipendente personale, nessuno ha però gradito l'utilizzazione in detto servizio, per cui il Calabrese continua a prestare la sua opera presso il suddetto reparto espropriazioni, per altro necessaria ed apprezzata dai dirigenti responsabili.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

29 ottobre 1975

GATTO Eugenio, CAROLLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia il significato della visita da lui fatta al carcere di Firenze ed a quali conclusioni sia pervenuto in relazione alla natura dei disordini colà verificatisi, durante i quali si è dovuto registrare un doloroso evento mortale.

In particolare, gli interroganti chiedono che, nel momento in cui si procede all'accertamento di eventuali precise responsabilità — sempre che esse effettivamente esistano — sia tenuto conto della situazione di estrema difficoltà e di grave disagio in cui opera il

Corpo degli agenti di custodia, già pur di recente distintosi per episodi di grande eroismo, sino al sacrificio della vita, per la difesa della società .

(4 - 3048)

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce alla morte del detenuto Del Padrone Giancarlo, che si verificò la sera del 23 febbraio 1974 nelle carceri giudiziarie di Firenze nel corso di una rivolta dei detenuti colà ristretti; perciò la visita al detto carcere, cui si accenna nella prima parte della interrogazione medesima, fu effettuata dal Ministro del tempo e non dallo scrivente.

Ci si limita pertanto a far presente che per tale evento letale l'autorità giudiziaria ha iniziato una istruttoria che si sta tuttora svolgendo in via formale per accertare eventuali responsabilità. Le indagini si presentano laboriose anche perchè implicano delicati accertamenti scientifici su un numero considerevole di « mitra » usati nel corso dei disordini nel carcere fiorentino. Questo Ministero attende pertanto le determinazioni di detta autorità al fine di esaminare eventuali addebiti di carattere disciplinare nei confronti del personale dell'istituto ed adottare i conseguenti provvedimenti. Nel frattempo, peraltro, questo Ministero ha svolto una approfondita indagine in sede amministrativa che pur non investendo l'esame dei fatti, poichè ciò avrebbe potuto costituire indebita interferenza nell'attività dell'autorità giudiziaria, ha consentito di acquisire i necessari elementi circa la situazione dei servizi delle carceri di Firenze.

In base alle risultanze di tale indagine sono stati adottati gli opportuni provvedimenti atti a migliorare le condizioni di vita dei detenuti, con particolare riguardo al miglioramento dei servizi igienici, di quelli sanitari, nonchè delle attrezzature e degli arredamenti, della cucina, dei locali destinati a colloqui e dei cortili riservati al passeggio.

Riguardo alla situazione del personale di custodia, alla quale si richiama l'ultima parte della interrogazione, si condividono pienamente le affermazioni degli onorevoli interroganti, secondo le quali il Corpo opera in condizioni di « estrema difficoltà e di grave disagio ».

Tale situazione è, infatti, caratterizzata, allo stato, da una gravissima carenza degli organici del Corpo, carenza che costringe il personale a gravosi turni di servizio, che non consentono la concessione dei riposi settimanali, o, spesso, delle regolari licenze.

Per ovviare a detto stato di cose, l'Amministrazione ha predisposto adeguati provvedimenti. Invero, oltre al richiamo in servizio di congedati dal Corpo, previsto dal decreto presidenziale del 6 luglio 1974 (è stato peraltro possibile utilizzare soltanto 600 unità su 1.800 in considerazione che una considerevole aliquota dei richiamati è stata dichiarata non idonea dalla competente commissione medica), è stato approvato dal Parlamento un disegno di legge, divenuto la legge 7 giugno 1975, n. 198, relativo alla istituzione di un corpo di « ausiliari » per 1.500 unità annue, da scegliersi tra i militari di leva per i servizi esterni degli istituti di prevenzone e pena.

È inoltre all'esame della Camera dei deputati un altro disegno di legge (atto 3851) già approvato dal Senato, che prevede l'aumento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia di 2.500 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

30 ottobre 1975

GATTONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento all'interrogazione n. 4-2359, cui fece eco la risposta del ministro Togni in data 2 aprile 1974, l'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi che hanno fino ad oggi impedito l'esecuzione dei lavori di restauro dell'ufficio postale di Corso Ponticelli 23, in Napoli, e se, quanto meno, si intende procedere ad un intervento urgente e poco dispendioso, quale l'installazione di un condizionatore d'aria.

In questo periodo di intenso caldo, infatti, le numerose persone che si recano nell'ufficio postale suddetto — per la maggior parte anziani pensionati — sono costrette a lunghis-

sime code, in un'atmosfera torrida, con gravi pericoli per la salute, così come il personale dell'ufficio, che si trova nelle stesse condizioni che non consentono un espletamento ordinato e sereno dell'onerosa attività lavorativa.

(4 - 4540)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che i lavori di restauro e di miglioramento igienico dei locali nei quali è ubicato l'ufficio poste e telegrafi di Corso Ponticelli in Napoli, già progettati da tempo, non sono stati ancora eseguiti in quanto i competenti organi periferici postelegrafonici allo scopo di non intralciare l'attività dell'ufficio durante la esecuzione dei lavori in parola hanno finora cercato di reperire altri locali ove trasferire, in via provvisoria, almeno una parte dei servizi.

Le ricerche intraprese, purtroppo, non hanno avuto esito positivo; attesa l'urgenza di provvedere, sono state pertanto impartite opportune disposizioni per un immediato inizio dei lavori di miglioramento igienico e per la installazione di un condizionatore d'aria.

Saranno ovviamente adottate tutte le possibili precauzioni al fine di consentire lo svolgimento dei lavori senza arrecare disagi all'utenza.

Si soggiunge che, nel quadro della realizzazione dei piani regolatori territoriali poste e telegrafi è prevista, nel quinquennio 1974-1978, la costruzione di un edificio di quartiere, per la definitiva e funzionale sistemazione di tutti i servizi postali della zona di Ponticelli.

Sono state pertanto avviate concrete intese con il comune di Napoli affinchè l'opera anzidetta sia inserita nel piano regolatore particolaregiato oppure nell'ambito dei piani di zona previsti dalla nota legge n. 167.

Si assicura che questa Amministrazione non mancherà di seguire con particolare attenzione gli sviluppi delle pratiche in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

28 ottobre 1975

GATTONI, DE FAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con provvedimento del collegio dei professori dell'Istituto nautico statale « Marcantonio Colonna » di Roma, in data 9 dicembre 1974, allo studente Edoardo Bocchini-Padiglione è stata comminata la grave punizione disciplinare della sospensione fino al termine delle lezioni, ai sensi della lettera *f*) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653;

che tale provvedimento è motivato sulla base di presunte offese alle istituzioni scolastiche e di partecipazione al danneggiamento dell'edificio scolastico, di promozione ed istigazione a manifestazioni turbative del regolare funzionamento delle lezioni e di recidiva per i fatti del 26 novembre 1973;

che dall'originale del verbale relativo alla seduta del consiglio dei professori, datato 19 novembre 1974, risulta:

a) che da parte del giovane Bocchini non vi fu offesa nè alle istituzioni scolastiche nè a quelle civili;

b) che non vi fu partecipazione a danneggiamenti;

c) che non vi fu istigazione a creare disordini, ma unicamente difesa personale;

d) che lo stesso non fu trovato dalla polizia nell'interno della scuola, allorchè questa interveniva fermando oltre 30 studenti;

e) che la recidiva non può che riferirsi ad una precedente unica sospensione di 4 giorni;

f) che gli addebiti mossi al Bocchini e contenuti nel capo di imputazione sono stati smentiti dalle ampie e valide testimonianze rese, oltre che da numerosi studenti, anche dal vice preside dell'Istituto;

che la punizione inflitta compromette seriamente l'esito degli studi di un giovane giunto all'ultimo anno di corso della scuola professionale;

che lo studente non potrà frequentare altro istituto, non esistendo scuole private ad indirizzo nautico in Roma;

che il preside dell'Istituto si è rifiutato di far prendere visione del verbale del consiglio dei professori al padre dell'allievo, che ne aveva fatto richiesta a termini di legge;

che appare quanto meno dubbio che il collegio giudicante fosse in numero legale;

che in apertura della seduta del collegio non è stata data lettura della memoria difensiva del Bocchini;

che, in difformità di altri analoghi fatti giudicati, non si è tenuto in nessun conto il notevole profitto negli studi del giovane studente;

che si è voluto deliberatamente ignorare che in precedenti numerose occasioni di disordini, gli studenti del nautico erano stati costretti a subire le provocazioni ed il pestaggio da parte di elementi estranei all'Istituto e al mondo della scuola in generale;

che si è volutamente ignorato che gli studenti del nautico « Marcantonio Colonna » si sono dovuti barricare nei locali dello stesso Istituto, in occasione dei detti incidenti, per evitare lo scontro diretto con elementi esterni, i quali tendono a creare sempre più, nelle già disastrate scuole, il maggior caos possibile,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente conferire incarico ad un ispettore del suo Dicastero perchè, al di sopra di ogni politica di parte, accerti la fondatezza di quanto premesso e, con i provvedimenti di giustizia che si renderanno necessari, riporti la serenità per una seria preparazione professionale e culturale della popolazione studentesca.

(4 - 3876)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in ordine al provvedimento disciplinare inflitto, nello scorso anno scolastico, all'alunno Bocchini-Padiglione Edoardo, hanno consentito di accertare la fondatezza delle accuse mosse all'interessato e che hanno determinato la adozione del provvedimento medesimo da parte del collegio dei professori dell'istituto nautico « Marcantonio Colonna » di Roma.

È risultato, in particolare, che lo studente Bocchini, già recidivo per aver dato adito anche in passato a rilievi di natura disciplinare, il giorno 9 novembre 1974 organizzò nella palestra dell'Istituto un'assemblea non autorizzata, nel corso della quale incitò altri allievi ad occupare la nave-scuola « Marcantonio Colonna », per protestare contro il disarmo della stessa, di cui avevano parlato alcuni organi di stampa.

Nella circostanza il giovane mostrò al comandante della nave una lista contenente i nominativi degli studenti, che avrebbero effettuato il picchettaggio dell'imbarcazione.

Alcuni giorni dopo il Bocchini, venuto a diverbio, fuori della scuola, con altri studenti di opposta ideologia, scavalcò la recinzione dell'Istituto e, capeggiando un gruppo di facinorosi, si portò sul terrazzo dell'edificio, dal quale dava inizio ad una fitta sassaiola, alimentata da pezzi di travertino divelti dal parapetto, da vetri infranti e da pezzi di suppellettili varie, riuscendo poi a fuggire al sopraggiungere della polizia.

Le circostanze sopra riportate sono comprovate da dichiarazioni scritte del preside, di alcuni professori e del comandante della citata nave-scuola, le cui testimonianze concordano nel sostenere che fu l'alunno in questione a capeggiare l'opera di danneggiamento dell'edificio scolastico.

Nè può essere invocata, a difesa dell'interessato, la tesi della difesa personale contro aggressioni esterne, considerato che egli fu il promotore e l'istigatore dei disordini, che determinarono un clima di notevole tensione nella scuola.

Non risponde al vero, inoltre, la dichiarazione del genitore dell'alunno, secondo cui il vice preside avrebbe testimoniato in favore del figlio, dal momento che una dichiarazione scritta dello stesso vice preside attesta il contrario.

Quanto, poi, al rifiuto di far prendere visione dei verbali di classe, che sarebbe stato opposto al padre dell'allievo, si deve osservare che il relativo registro — che è sempre stato a disposizione di chiunque, avendone diritto, ne avesse fatto richiesta — è stato consultato dal genitore del Bocchini, dietro sua esplicita richiesta.

Occorre rilevare, infine, che la decisione alla quale giunse il collegio dei professori (cui competeva all'epoca l'adozione di provvedimenti disciplinari) è stata presa a larga maggioranza dopo una approfondita, meditata, responsabile ed obiettiva discussione sui fatti e sulle cause che li avevano determinati, tanto più che a tali fatti la maggior parte dei componenti del collegio aveva assistito di persona in più di un'occasione.

Peraltro, il succitato collegio non ha mancato di preoccuparsi della posizione di « maturando » dell'interessato, tenuto conto che la deliberazione adottata consentiva di sostenere gli esami in qualità di privatista, cosa che in effetti l'alunno ha poi fatto, superando peraltro le prove con esito più che soddisfacente.

Questo Ministero, pur compiacendosi della felice conclusione della vicenda, deve tuttavia rilevare che in presenza di episodi, quali quelli cui aveva dato luogo l'atteggiamento dello studente in parola, il superiore interesse della scuola impone l'adozione di misure eccezionali, atte a ristabilire la serietà e la credibilità della istituzione scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

18 ottobre 1975

LEGGIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali valutazioni sono state seguite, dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima riunione, per escludere dal finanziamento il completamento della superstrada « Bradanica », in Basilicata.

Tenuto conto che non può essere sfuggita agli organi decisionali la vitale importanza di detta arteria ai fini dello sviluppo di una fascia di territorio lucano che, per le caratteristiche ambientali, sociali e topografiche, può determinare, con la sua valorizzazione, una sostanziale modificazione dell'economia regionale, l'interrogante — nel denunziare che il mancato completamento della « Bradanica », oltre a rappresentare un motivo ulteriore di mortificazione nei confronti delle popolazioni povere di una delle più depresse zone del Sud, costituirebbe un'irrazionale omissione nella politica di programmazione, perchè pregiudicherebbe l'utilizzazione ottimale delle opere irrigue del « progetto 14 », già parzialmente finanziate, compromettendo, così, tutto l'assetto del territorio lucano — chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere perchè il consiglio di amministrazione della Cassa voglia riesaminare il problema e deliberare il necessario finanziamento per il completamento della superstrada « Bradanica ».

(4 - 4572)

RISPOSTA. — Si comunica all'onorevole interrogante che, per la strada a scorrimento veloce « Bradanica », tutti i progetti riguardanti i tronchi previsti a suo tempo nei programmi esecutivi della Cassa per uno sviluppo complessivo di 36 chilometri sono stati regolarmente approvati ed i relativi lavori già appaltati.

Ulteriori interventi per la realizzazione della strada in questione, anche in relazione alla delibera del CIPE del 10 maggio 1972 riguardante la penetrazione del processo di sviluppo nei territori esterni alle zone di concentrazione, potranno trovare attuazione nel quadro delle disponibilità finanziarie destinate alla Cassa per i progetti speciali che saranno all'uopo approvati dal CIPE.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

30 ottobre 1975

MARI, SPECCHIO, PETRELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente presso la Pretura di Trinitapoli (Foggia), ove non solo i processi in generale, e quelli di lavoro in particolare, si trascinano per lunghissimo tempo, ma dove quel pretore, asserendo di essere sovraccarico di lavoro, si è recentemente rifiutato di trattare una procedura in base all'articolo 28 dello statuto dei diritti dei lavoratori intentata dai sindacati contro un'azienda del posto.

Per chiedere, di conseguenza:

se non ritiene illegale, assurdo e gravemente pregiudizievole per la corretta amministrazione della giustizia l'atteggiamento assunto dal pretore di Trinitapoli con il rifiuto di intervento in una controversia circa il rispetto di una legge dello Stato, ciò che potrebbe portare, oltre a danni immediati per

i lavoratori interessati — al limite — a far sentire in una sorta di « zona franca » della giustizia quanti si rendessero responsabili di violazioni di leggi e di contratti sindacali;

quali provvedimenti intende adottare, con l'estrema urgenza che il caso richiede, al fine di normalizzare la situazione abnorme denunciata, e, più in particolare, se non ritiene di dover intervenire affinchè sia applicato straordinariamente un altro pretore del circondario, sollecitando, nell'ambito delle sue facoltà istituzionali, l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura, al fine di ottenere che possa conseguirsi una più celere trattazione dei numerosi processi pendenti presso la Pretura di Trinitapoli, facendo, altresì, presente che giorno per giorno la situazione tende ad aggravarsi.

(4 - 4336)

RISPOSTA. — Si informa che dalla esauriente e dettagliata relazione del presidente del tribunale di Foggia, trasmessa dal presidente della corte d'appello di Bari, e relativa al contenuto della interrogazione, risulta che il pretore di Trinitapoli dottor Ernesto Schiralli non si è in alcun modo rifiutato di compiere il suo dovere, che, anzi a ciò ha atteso ed attende con impegno particolare stante la mole del lavoro che grava su quell'ufficio giudiziario mandamentale ed ha definito un numero notevole di vertenze di lavoro, ivi compresa quella cui l'interrogazione si riferisce — questa ultima con decreto del 10 giugno 1975 ampiamente motivato — senza trascurare i numerosi altri impegni giudiziari dell'ufficio.

Circa la precedente ordinanza emessa nella predetta vertenza in data 5 maggio 1975 ed interpretata nella interrogazione col rifiuto di intervento del magistrato, è stato fatto presente che tale ordinanza si limita a disattendere — esponendo considerazioni che vanno valutate nel loro complesso e non isolatamente — le richieste istruttorie delle parti, ritenute inammissibili, superflue ed in contrasto con la specialità e l'esigenza di celerità del rito di cui all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori approvato con legge 20 maggio 1970, n. 300, e ad invitare le parti stesse a rassegnare le loro conclusioni.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'operato del dottor Schiralli si sottrae a qualsiasi censura.

In merito poi alla seconda ed ultima parte della interrogazione si rileva che la pianta organica della pretura di Trinitapoli prevede un posto di pretore e che tale posto è coperto dal dottor Schiralli per cui non è giuridicamente possibile applicare al suddetto ufficio un altro magistrato presupponendo l'istituto dell'applicazione una vacanza che nella specie non sussiste.

Nè d'altra parte è possibile allo stato aumentare la pianta dei magistrati della suddetta pretura in quanto dall'esame comparativo degli uffici si rileva che numerosissime altre preture hanno lo stesso organico ed un maggior carico di lavoro.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

25 ottobre 1975

MAZZOLI, ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indifferibile ripristinare l'illuminazione elettrica nella galleria della strada panoramica dell'Alto Sebino, considerati gli incidenti che da anni accadono nelle gallerie troppo scure, anche per la mancanza di una efficiente segnaletica orizzontale.

Con l'occasione si sollecita una soluzione di disimpegno nella galleria di Marone (Brescia), causa di gravissimi incidenti ed intasamenti: allo scopo potrebbe essere sollecitamente riaperta (dopo opportune moderne sistemazioni) la vecchia galleria che si apre proprio a fianco della nuova, stretta ed insufficiente.

(4 - 3734)

RISPOSTA. — Si fa presente che per i lavori di ripristino dell'illuminazione delle gallerie di « Marone » e di « Trentapassi », sulla strada statale n. 510 « Sebina orientale », è stata redatta la perizia che prevede una spesa di lire 100.650.000.

Pur valutando la necessità e l'urgenza dei lavori non è stato finora possibile provvedere al finanziamento della perizia a causa delle

attuali limitate disponibilità di bilancio dell'ANAS.

Si assicura che l'esigenza prospettata è tenuta dall'ANAS in costante evidenza per ogni eventualità futura.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

30 ottobre 1975

MERLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per cui gli impianti di illuminazione delle gallerie stradali sulla strada statale n. 76, « della Val d'Esino », pur essendo stati debitamente installati a suo tempo ed avendo regolarmente funzionato fino al 1973, al momento dei provvedimenti restrittivi per i consumi energetici, siano da quell'anno tutti inoperanti, al contrario di quanto avviene sulle altre strade statali e sulle autostrade;

se non ritenga che tale deficienza sia gravemente pregiudizievole per la sicurezza del traffico, specialmente in considerazione del fatto che la strada statale n. 76, oltre ad avere un tracciato tortuoso ed una sede stradale stretta, raccoglie un sensibile volume di traffico, anche pesante, da Ancona verso l'entroterra;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tale situazione.

(4 - 4252)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'onorevole senatore Merloni si assicura che l'illuminazione delle gallerie stradali lungo la strada statale n. 76 della Val d'Esino è stata ripristinata sin dal mese di maggio del corrente anno.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

30 ottobre 1975

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che nel comune di Fontechiari, in occasione della consultazione elettorale del 15 e 16 giugno 1975, sono state ammesse al voto numerose persone che recentemente avevano ottenuto l'iscrizione all'anagrafe del suddetto comune, pur avendo la propria residenza di fatto altrove;

quali indagini si intendono esperire in merito;

quali provvedimenti si ritiene di dover adottare ove il fatto segnalato si sia effettivamente verificato.

(4 - 4491)

RISPOSTA. — Da una ispezione disposta dal prefetto di Frosinone sull'andamento del servizio anagrafico del comune di Fontechiari è risultato che le pratiche emigratorie ed immigratorie relative a tre nuclei familiari sono state trattate con criteri non uniformi ed in contrasto con le disposizioni della legge sull'ordinamento delle anagrafi e del relativo regolamento.

Dette risultanze sono state notificate al sindaco del comune in questione e trasmesse, unitamente alle deduzioni di questi, al procuratore della Repubblica, per ogni opportuna valutazione di competenza.

Il Ministro dell'interno
GUI

22 ottobre 1975

MINNOCCI, CAVEZZALI, VIVIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere affinchè il progetto di Convenzione sull'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, approvato da questa Assemblea il 14 gennaio 1975, venga accolto dal Consiglio dei ministri comunitario e, quindi, sottoposto alla ratifica degli Stati membri.

(4 - 4390)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La situazione determinatasi a seguito del *referendum* inglese, che ha reso definitiva la partecipazione della Gran Bretagna al processo di unificazione europea e la conseguente disponibilità inglese a partecipare pienamente all'attività comunitaria, ha fatto sì che il Governo italiano, nell'assumere la Presi-

denza di turno del Consiglio della Comunità, potesse porre immediatamente l'accento sugli aspetti istituzionali del processo di integrazione europea.

Ciò emerge tanto dalla dichiarazione programmatica pronunziata a Strasburgo davanti al Parlamento europeo il 9 luglio dal Ministro degli esteri, quanto dalla riunione dei Capi di Governo tenutasi il 16-17 luglio a Bruxelles sotto la presidenza dell'onorevole Moro. In questo contesto è stato possibile registrare risultati positivi sul tema dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

I Capi di Governo, infatti, hanno incaricato i Ministri degli esteri di predisporre, in vista della successiva riunione di fine anno, una relazione che tenga conto del progetto di convenzione approvato dal Parlamento europeo il 14 gennaio 1975.

Da parte italiana si è cercato di imprimere un deciso impulso a questi lavori. A tale fine è stato costituito a Bruxelles un gruppo di studio *ad hoc*, presieduto dal Vice Segretario generale della Camera dei deputati, dottor Antonio Maccanico, il quale ha già svolto un ottimo lavoro e ha di recente concluso i suoi lavori presentando al « Coreper » una relazione completa che sarà presto esaminata in quella sede. La presidenza italiana si propone di portare il documento in sede di Consiglio dei ministri della CEE, per poi riferirne in dicembre al Consiglio europeo, che, nelle intenzioni italiane, dovrà prendere le opportune decisioni.

Si può pertanto dire che uno dei problemi di maggiore portata politica per la Comunità è entrato in una fase di attiva trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BATTAGLIA

21 ottobre 1975

PAZIENZA. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione al trattamento economico e normativo del personale militare della Croce rossa italiana, si chiede di sapere:

a) perchè al suddetto personale non venga ancora corrisposta l'indennità operativa, nonostanti le disposizioni più volte emanate in merito (ad esempio, l'ordinanza del presidente della CRI n. 4 del 12 febbraio 1973) ed il parere favorevole degli organi tutori (i militari della CRI sono stati inviati in soccorso delle popolazioni in occasione di qualsiasi calamità pubblica ed all'interrogante sembra che l'indennità operativa spetti);

b) perchè, a tutt'oggi, il personale militare facente parte, a suo tempo, dell'ospedale n. 68 Corea e dell'ospedale n. 010 Congo non abbia ottenuto il riconoscimento della qualifica di combattente, con relativi benefici economici, quando tale servizio è stato prestato oltremare ed al seguito dell'ONU, su precise disposizioni del Ministero della difesa-Esercito;

c) perchè, nonostante l'estensione al personale militare della CRI dello stesso trattamento economico dei pari grado dell'Esercito, al personale suddetto non sia riconosciuta la qualifica di « maresciallo maggiore aiutante » che pure esiste nell'Esercito;

d) se sia allo studio del Ministero un disegno di legge di aggiornamento della normativa del Corpo militare della CRI, tuttora regolato dalle norme del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484;

e) se sia in corso di approvazione un'ordinanza per il trattamento economico in caso di malattia o di congedamento, ed in particolare se l'ordinanza stessa sia ispirata allo stesso trattamento spettante all'Esercito e se esistano in detta ordinanza norme in contrasto con il nostro ordinamento giuridico (per quanto riguarda, ad esempio, il congedamento immediato affidato all'arbitrio del presidente).

(4 - 4054)

RISPOSTA. — Sul problema dell'indennità operativa, chiarisco all'onorevole interrogante che la struttura ed i compiti del Corpo militare della Croce rossa italiana non sembrano tali da consentire l'individuazione di reparti o unità aventi le caratteristiche di « impiego operativo » e di « addestrativi », richieste dalle norme vigenti per l'attribuzione dell'emolumento. È comunque da considerare che il personale della Croce rossa italiana gode di un particolare trattamento economi-

co rispetto a quello delle Forze armate, in quanto fruisce di una quattordicesima e di una quindicesima mensilità.

Per quanto riguarda il personale militare degli ospedali da campo della CRI operanti con le forze dell'ONU in Corea e nel Congo, risulta che allo stesso sono stati applicati tutti i previsti benefici, i quali, peraltro, non danno titolo ai più estesi riconoscimenti combattentistici recati dalla legge 9 ottobre 1971, n. 824, stante il tassativo divieto posto dall'articolo 5, secondo comma, della medesima.

Relativamente ai punti *c*) ed *e*), si comunica che la CRI, mentre ha provveduto ad estendere ai propri sottufficiali il trattamento economico previsto per i sottufficiali dell'Esercito, non ha ravvisato la possibilità di fare altrettanto per la qualifica di maresciallo maggiore aiutante, avendo ritenuto che le norme di legge le quali l'hanno istituita siano chiaramente limitate alle Forze armate. Circa il « congedamento affidato all'arbitrio del Presidente », è da tener presente che la facoltà è prevista da apposita norma del regio decreto 1° febbraio 1936, n. 484, ed è in relazione al fatto che il personale interessato non appartiene alla categoria del servizio permanente.

Per quanto attiene, infine, al problema della ristrutturazione del Corpo militare della CRI si informa che il problema è all'esame dei competenti organi della difesa.

Il Ministro della difesa
FORLANI

23 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

in quale misura, nel piano per la ristrutturazione della flotta di Stato presentato dalla « Finmare » al Ministero, siano state tenute presenti le esigenze della Sardegna, anche in considerazione della sua insularità;

se sia a conoscenza che l'incidenza del costo dei trasporti delle merci e dei passeggeri rappresenta una vera e propria diseconomia, con gravi danni alle popolazioni nella distribuzione del reddito;

se non ritenga, tenuto conto della plurisecolare sperequazione nei confronti del popolo sardo, di considerare — proprio nella fase di ristrutturazione della flotta di Stato — veramente peculiari e prioritarie tali esigenze per la Sardegna;

se non consideri, conseguentemente, la opportunità di soddisfarle, anche nella considerazione dei programmi di sviluppo di cui al 5° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, al piano della pastorizia ed alla stessa legge n. 268 (rifinanziamento e modifica del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna);

se, avuto riguardo alle cennate considerazioni, il Ministro non ritenga giusto tenere nel debito conto le effettive esigenze dell'Isola, sia allo stato attuale, sia in prospettiva, onde facilitare i traguardi previsti nella programmazione regionale.

(4 - 4070)

RISPOSTA. — Com'è noto alla signoria vostra onorevole un prioritario rilievo viene dato dalla legge n. 684 del 20 dicembre 1974 ai collegamenti marittimi con le isole e viene, pertanto, prevista per gli stessi una peculiare disciplina.

Il Parlamento, infatti, ha tenuto presenti quelle esigenze, cui si accenna nell'interrogazione, per le quali i collegamenti con le isole assumono una importanza particolare e si configurano come servizi dovuti. Essi, infatti, debbono assicurare la libera circolazione dei cittadini fra le varie parti del territorio dello Stato e debbono rimuovere ogni ostacolo che limita l'esercizio di tutte quelle libertà che la Costituzione garantisce ai cittadini stessi, siano essi stabiliti nel territorio peninsulare o abitanti delle isole.

Il programma di intervento, approvato con decreto ministeriale in data 28 marzo 1975, è diretto a realizzare le concrete finalità di cui sopra e al tempo stesso ad assicurare il soddisfacimento delle peculiari esigenze connesse con lo sviluppo economico e sociale delle singole aree interessate, recepite nella legge 11 giugno 1962, n. 588, e nella legge numero 268 del 24 giugno 1974, per quanto concerne la Sardegna.

A tale scopo è previsto che l'insieme dei collegamenti oggi esistenti vengano nettamente potenziati sia come numero sia come materiale nautico adibito alle linee.

Per quanto attiene alle linee, è infatti prevista l'istituzione di un nuovo collegamento Livorno-Olbia, cui verrà adibito un traghetto misto di nuova costruzione; la funzione di questa linea è quella di realizzare un più frequente collegamento tra il continente e la Sardegna mediante lo sfruttamento delle moderne infrastrutture viarie che fanno capo a Livorno, allo scopo anche di avviare velocemente nell'isola gli automezzi commerciali. Il nuovo collegamento — che verrà attivato non appena disponibile il mezzo nautico di adeguate caratteristiche da impiegare sullo stesso — costituirà, quindi, un necessario volano proprio per lo scorrimento del traffico passeggeri specialmente nei periodi di maggiore affollamento delle altre linee (Natale-Pasqua e ferie estive).

Il programma di riassetto, inoltre, prevede che entro il 1977 le antiquate navi tradizionali tipo « Città di Napoli » ed i traghetti tipo « Regione » — adibiti alle linee esistenti — verranno sostituiti da nuovi traghetti tipo « Poeta »; verrà in tal modo realizzato un determinante potenziamento sulle linee che oggi collegano la Sardegna al continente.

I servizi in atto tra la Sardegna e le sue isole minori saranno anch'essi potenziati: infatti, la « Tirrenia » procederà al più presto allo snoleggio delle due unità oggi in servizio su Carloforte e sulla Maddalena, rispettivamente « Elba Ferry » e « Lauro Express », e, correlativamente, all'acquisto di altrettanti traghetti di adeguate prestazioni.

Inoltre, allo scopo di sopperire alle pressanti richieste di traghettamento, che si verificano durante il mese di agosto sul tradizionale collegamento marittimo Civitavecchia-Olbia, questo Ministero è venuto nella determinazione di procedere ad un potenziamento straordinario della linea.

Pertanto, oltre alla corsa notturna quotidiana ed al collegamento giornaliero estivo, è stata immessa in servizio, con decorrenza dal 2 agosto e sino al 7 settembre corrente anno, per la prima volta, sulla Civitavecchia-Olbia-Civitavecchia una nave traghetto capace di trasportare 250 passeggeri e 300 automobili.

Il traghetto ha effettuato un viaggio settimanale Olbia-Civitavecchia-Napoli-Palermo e viceversa. Tale servizio ha consentito un ulteriore alleggerimento del traffico per la Sardegna per quanto attiene a viaggiatori e mezzi.

Il Ministro della marina mercantile
GIOIA

22 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Direzione generale delle pensioni di guerra, Divisione 8ª, Sezione 3, protocollo n. 618858, con propria lettera indirizzata, in data 14 gennaio 1975, al Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, Ispettorato generale pensioni militari dirette e indirette N.G., e per conoscenza al militare in congedo Atzori Giovanni, nato a Villaputzu, in provincia di Cagliari, il 18 ottobre 1907, residente nella frazione Castiadas — località Maloccu — di Villaputzu, trasmetteva, per competenza, l'unita domanda del nominato, pervenuta al Ministero il 26 settembre 1966, con vari allegati, relativa all'infermità di pleurite per una preliminare pronuncia, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 13 settembre 1919, n. 1250, per eventuale aggravamento per il servizio militare prestato in tempo di guerra;

come consideri tale grave episodio, avuto riguardo al fatto che, per trasmettere la cennata documentazione di aggravamento, sono trascorsi oltre 9 anni;

se non ritenga, dato il lasso di tempo perduto, interporre i suoi buoni uffici per l'immediato disbrigo della pratica stessa.

(4 - 4283)

RISPOSTA. — La mancata tempestiva trattazione della pratica cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata determinata dall'incomprensibile ritardo col quale il distretto militare di Cagliari ha trasmesso la domanda di pensione prodotta nel 1966 dal militare in

congedo Giovanni Atzori. Tale istanza, infatti, spedita dal predetto distretto il 3 giugno 1972, è pervenuta nel luglio successivo.

In mancanza di precedenti sanitari agli atti, si sarebbe dovuto emettere provvedimento di diniego di pensione privilegiata ordinaria per prescrizione di termine. Nell'interesse dell'Atzori, vennero, invece, fatte ricerche presso la Corte dei conti, lo schedario generale del Ministero del tesoro e la Direzione generale delle pensioni di guerra al fine di accertare l'eventuale esistenza di documentazione idonea a superare la perenzione.

Senenochè le ricerche non hanno avuto esito positivo.

Allo scopo di effettuare, sempre nell'interesse del richiedente, un ulteriore tentativo, la domanda è stata rimessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra, con la lettera richiamata dall'onorevole interrogante, per l'eventualità che ricorrano le condizioni per il riconoscimento della dipendenza da causa di guerra dell'infermità denunciata e che si possa quindi concedere pensione di guerra, essendo state in questo campo abrogate le norme che ponevano perenzione di termini.

Il Ministro della difesa
FORLANI

23 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante, già in altra recente circostanza, ebbe modo di rappresentare al Ministero le rivendicazioni, purtroppo quasi sempre disattese, avanzate dall'Ordine nazionale dei biologi per una compiuta attuazione della legge istitutiva che regola l'ordinamento della professione di biologo (legge n. 396 del 24 maggio 1967), che prevede:

a) classificazione e biologia degli animali e delle piante;

b) valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo, degli animali e delle piante;

c) problemi di genetica dell'uomo, degli animali e delle piante;

d) identificazione di agenti patogeni (infettanti ed infestanti) dell'uomo, degli animali e delle piante; identificazione degli organismi dannosi alle derrate alimentari, alla carta, al legno, al patrimonio artistico; mezzi di lotta;

e) controllo e studi di attività, sterilità, innocuità di insetticidi, anticrittogamici, antibiotici, vitamine, ormoni, enzimi, sieri, vaccini e medicamenti in genere, radioisotopi;

f) identificazioni e controlli di merci di origine biologica;

g) analisi biologiche (urine, essudati, escrementi, sangue), sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza e metaboliche;

h) analisi e controlli, dal punto di vista biologico, delle acque potabili e minerali;

i) funzioni di perito e di arbitratore in ordine a tutte le attribuzioni sopramenzionate;

rilevato che, con lettera del 13 marzo 1975, n. 133 — posizione 2ª pagina — della Divisione IV, Ufficio II, il Ministero ha comunicato all'Ordine nazionale dei biologi che il Consiglio superiore della pubblica istruzione — al cui esame era stata a suo tempo proposta la variazione dei titoli di ammissione alla Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva — nella riunione del 24 gennaio 1975, ha ribadito l'avviso che alla scuola in parola possono essere ammessi soltanti i laureati in medicina e chirurgia;

considerato che, in forza della cennata decisione, il Ministero ha comunicato alle competenti autorità accademiche delle Università di Genova, Messina, Padova, Torino e Trieste, la relativa modifica per poter accedere alle scuole di specializzazione in igiene e medicina preventiva, talchè ne risultano esclusi i laureati in scienze biologiche, in farmacia, in ingegneria civile, in scienze naturali ed in pedagogia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga tali circolari discriminanti ed apertamente punitive nei confronti di una categoria di professionisti altamente apprezzata e qualificata e, comunque, in aperto contrasto con la cennata legge n. 396, stanti le materie trattate dalla Scuola di specializzazione, che formano oggetto della professione del biologo.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere per ovviare al grave inconveniente lamentato.

(4-4350)

RISPOSTA. — Lo schema di riordinamento della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva venne predisposto dai direttori delle scuole interessate e venne approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nell'adunanza del 24 aprile 1968.

Esso prevedeva l'ammissione alla scuola soltanto ai laureati in medicina e chirurgia e l'articolazione della scuola stessa in 4 indirizzi: laboratorio, sanità pubblica, igiene e tecnica ospedaliera, igiene e medicina scolastica.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, con due successivi pareri espressi nell'adunanza del 27 ottobre 1972, estese l'iscrizione alla scuola in parola anche ai laureati in scienze biologiche e in farmacia (indirizzo laboratorio e sanità pubblica), in ingegneria civile (indirizzo igiene e tecnica ospedaliera), in scienze naturali e in pedagogia (indirizzo igiene e medicina scolastica).

A seguito, poi, di una proposta di modifica di statuto dell'università di Roma (facoltà di medicina e chirurgia) intesa ad ottenere la variazione dei titoli di ammissione alla scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva, nel senso di estendere l'ammissione alla scuola anche ai laureati in architettura, per l'indirizzo in igiene e tecnica ospedaliera, il Consiglio superiore riesaminò la questione dei titoli di ammissione alla scuola di igiene e medicina preventiva e nella adunanza del 31 ottobre 1973 espresse l'avviso che alla scuola in parola potevano essere ammessi solo i laureati in medicina e chirurgia.

Successivamente, in considerazione delle osservazioni formulate dall'Ordine nazionale dei biologi, questo Ministero ha nuovamente sottoposto all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione la opportunità di variare i titoli di ammissione alla scuola di igiene e medicina preventiva e di estendere anche ai laureati in scienze biologiche l'ammissione alla scuola, così come prospettato dall'Ordine nazionale dei biologi.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 12 giugno 1974 ha ribadito l'avviso già espresso precedentemente e cioè che alla scuola in igiene e medicina preventiva possono essere ammessi solo i laureati in medicina e chirurgia.

Questo Ministero con nota n. 1365 del 14 dicembre 1974 sottopose nuovamente la questione al Consiglio superiore, il quale, nella seduta del 24 gennaio 1975, ha ribadito ancora l'avviso che alla scuola di igiene e medicina preventiva possono essere ammessi soltanto i laureati in medicina e chirurgia, significando altresì che bisognava modificare gli statuti.

Di conseguenza, con circolare n. 162 del 13 marzo 1975, le autorità accademiche delle università di Genova, Messina, Padova, Torino, Trieste sono state invitate ad adottare le relative deliberazioni di modifica statutaria per modificare, nelle rispettive scuole di igiene e medicina preventiva, i titoli di ammissione.

L'Ordine nazionale dei biologi con nota numero 1003 del 23 aprile 1975 e n. 1785 del 7 maggio 1975 ha formulato alcune osservazioni sull'avviso espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione ed ha chiesto che la decisione di escludere dalla frequenza alla scuola in igiene e medicina preventiva i laureati in scienze biologiche, venisse revocata.

La questione è stata di nuovo sottoposta all'esame del Consiglio superiore perchè riesamini la questione in relazione alla legge 24 marzo 1967, n. 396, e alle osservazioni formulate dall'Ordine con le note sopracitate.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

20 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, ormai da diverso tempo, la popolazione del comune di Solarussa, unitamente a quella di altri comuni finitimi, quali Zerfaliu, Siamaggiore e la stessa borgata di « Pardu Nou », lamenta gravi carenze nell'espletamento del servizio da par-

te della locale stazione dei carabinieri, a causa dell'assenza periodica dei militari dell'Arma;

considerato che non si possono fare altre lamentele per quanto si attiene al servizio da quella caserma espletato nell'interesse dell'ordine pubblico, tranne quanto sopra accennato, in considerazione del fatto che lo scarso organico, composto da 5 elementi, non consente, ovviamente, di poter adempiere compiutamente ai molteplici servizi di polizia;

rilevato, altresì, che il comune di Solarussa è attraversato da una linea delle Ferrovie dello Stato e che si trova nelle vicinanze della strada statale n. 131, « Carlo Felice », per cui, di conseguenza, il cennato servizio deve considerare anche le due importanti vie di comunicazione,

si chiede di conoscere che cosa osti all'aumento dell'organico della predetta caserma, nella considerazione che la popolazione ha più volte rappresentato a quella Amministrazione comunale l'esigenza di un sempre più efficiente servizio, nell'interesse della sicurezza dei cittadini e dello stesso ordine pubblico.

(4 - 4453)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'onorevole interrogante è stato considerato con ogni attenzione, ma si è dovuto constatare che non è possibile aderire alla richiesta di potenziamento organico della stazione Carabinieri di Solarussa, in quanto ciò, stante la situazione generale della forza, comporterebbe necessariamente la sottrazione di personale ad altri comandi, tutti particolarmente impegnati nella lotta contro la delinquenza organizzata.

Tuttavia, ai fini dell'incremento dell'attività preventiva nella zona, è stato dato incarico alla compagnia di Oristano di intensificare i servizi di vigilanza effettuati dalla stazione con quelli del dipendente nucleo radiomobile, dotato di autovetture veloci e radiocollegate.

Il Ministro della difesa
FORLANI

23 ottobre 1975

PINNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito di delibera da parte del CIPE del marzo 1973, le competenze in materia di assistenza tecnica vennero demandate alle Regioni.

Per sapere, altresì, se sia a conoscenza del fatto che la Regione sarda, non essendo ancora pronta a recepire il servizio, chiese (aprile 1973-dicembre 1973-dicembre 1974) che il cennato passaggio venisse prorogato, ma che il CIPE, in quel periodo, aveva già inviato i fondi alla Regione per l'importo di lire 1.846.000.000.

La Cassa per il Mezzogiorno chiese, conseguentemente, la restituzione dei fondi onde poter rinnovare le concessioni per il 1975.

La Regione sarda, che pare abbia utilizzato parte della somma, non sarebbe nella condizione di restituire l'intero ammontare, talchè viene a determinarsi un conflitto amministrativo con la conseguenza che gli addetti ai servizi tecnici di assistenza, operanti presso i consorzi di bonifica, verranno quanto prima a trovarsi senza stipendio, avendo i consorzi già esaurito, attraverso le anticipazioni, le proprie disponibilità finanziarie.

Si chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti urgenti il Ministro abbia in animo di adottare onde ovviare alla grave deficienza segnalata.

(4 - 4530)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'onorevole interrogante potrà trovare soluzione nell'ambito delle assegnazioni destinate dal CIPE alle spese di funzionamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura (CAT) per l'anno 1975, con delibera adottata in data 1° agosto 1975, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Al riguardo, infatti, si precisa che le somme per il finanziamento del settore in questione attribuite alla regione Sardegna ammontano a lire 1.973.515.000: di ciò è stata data formale comunicazione alla Regione stessa in data 7 agosto 1975.

Allo stato attuale, il relativo decreto di assegnazione si trova in corso di registrazione presso la Corte dei conti; dopo tale adempi-

mento si procederà alla effettiva erogazione della somma predetta.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

29 ottobre 1975

PISCITELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le ragioni dell'intollerabile e scandaloso ritardo che ha finora impedito la corresponsione ai pescatori di Siracusa, e di altri comuni e città meridionali, del sussidio previsto dai provvedimenti anticolerici;

se le responsabilità del ritardo nella corresponsione di tale sussidio — che doveva avere carattere di straordinarietà e di urgenza — siano da attribuirsi soltanto ad insufficienze di ordine burocratico o non anche ad insensibilità di ordine sociale e politico.

(4 - 4237)

RISPOSTA. — Si comunica che nel corso del 1974 sono state esaminate da parte del Ministero della marina mercantile circa 30.000 domande di pescatori di ogni parte d'Italia, intese ad ottenere la corresponsione del sussidio previsto dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 1973, n. 868.

Ciò ha comportato una notevole mole di lavoro con tempi di risoluzione corrispondenti.

Alla fine del 1974 comunque sono risultate ammesse al sussidio n. 24.207 domande, e per 11.318 di queste era già anche stato emesso l'ordinativo di pagamento, mentre per le altre era stato già provveduto all'assunzione dell'impegno della relativa spesa.

Recentemente è stata completata l'emissione degli ordinativi di pagamento, con l'inoltro degli stessi agli organi di controllo per il seguito di competenza, relativamente a tutte le domande accolte, comprese quelle dei pescatori della provincia di Siracusa e delle altre località del Meridione.

Il Ministro della marina mercantile
GIOIA

22 ottobre 1975

ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Premesso:

che, con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, articolo 147, secondo comma — con il quale fu stabilito che « in sostituzione dei ruoli organici delle carriere direttive soppresse ai sensi del primo comma sono istituiti i ruoli organici di carriere direttive ordinarie di pari consistenza » — il personale della carriera direttiva di ragioneria delle università ottenne il beneficio di usufruire di una propria carriera direttiva ordinaria;

che nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica citato si è provveduto alla revisione del ruolo del personale della carriera direttiva di ragioneria della Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica, attribuendo come parametro massimo il 530;

che viene attribuita la dirigenza a tutte le carriere delle Amministrazioni dello Stato, ad eccezione di quella di ragioneria delle università, poichè, non essendone stato, in tempo utile, ristrutturato il relativo ruolo, non si è potuto prenderla in considerazione;

che nel decreto ministeriale 1° giugno 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1973 (« Ristrutturazione dei ruoli organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria ») appare evidente la discriminazione fatta nei confronti della carriera di ragioneria delle università,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di conoscere quali iniziative intendano adottare, con ogni urgenza, al fine:

di includere nell'alta dirigenza (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748) il personale della carriera direttiva di ragioneria delle università;

di emanare specificatamente un decreto ministeriale onde modificare la tabella IX, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con l'aggiunta di un quadro H riferentesi ai dirigenti delle ragionerie delle università e degli istituti di istruzione superiore.

(4 - 4533)

RISPOSTA. — La carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie fu istituita come carriera speciale con legge 3 novembre 1961 n. 1255 e, come tale, fu soppressa in virtù delle disposizioni contenute nell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 che prevedeva altresì che « in sostituizione dei ruoli organici delle carriere direttive soppresse ai sensi del primo comma sono istituiti i ruoli organici di carriere direttive ordinarie di pari consistenza ».

In ottemperanza al disposto del predetto articolo 147, questo Ministero con decreto interministeriale in data 1° giugno 1971 istituì il ruolo organico della carriera direttiva del personale di ragioneria delle segreterie universitarie con le seguenti qualifiche:

direttore di ragioneria di 1ª classe parametro 387 e 426

direttore di ragioneria di 2ª classe parametro 307

vice direttore di ragioneria parametro 190 e 257.

In tale sede non fu possibile istituire la qualifica di ispettore generale di ragioneria, parametro 530 (corrispondente all'ex coeff. 670) dal momento che ogni modifica doveva effettuarsi con provvedimento legislativo.

Per quanto concerne l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, premesso che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica non ha previsto alcun specifico contingente dirigenziale anche per altre carriere direttive delle amministrazioni statali, si fa presente che la Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio riforma pubblica amministrazione — e il Ministero del tesoro — Ragioneria centrale IGOP — rispondendo a un quesito posto da questo Ministero, fecero presente che il personale della carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie poteva essere ammesso alle qualifiche dirigenziali di cui alla tabella IX allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 numero 748 solo ove il Ministro della pubblica istruzione riconoscesse con proprio decreto e su conforme parere del consiglio di amministrazione la sussistenza della corrispondenza di funzioni con uno dei quadri della tabella di cui sopra.

Tale soluzione, più teorica che reale, avrebbe comportato che alla copertura dei 26 posti di primo dirigente con funzioni di dirigente amministrativo delle università avrebbero concorso 60 direttori amministrativi di 2ª classe e 22 direttivi di ragioneria di 1ª classe.

Al riguardo questo Ministero, nel far presente le proprie perplessità circa la corrispondenza delle funzioni fra le due carriere, sottolineò che, se da un lato l'applicazione della citata procedura avrebbe soddisfatto le aspirazioni del personale appartenente alla carriera direttiva di ragioneria, dall'altro non avrebbe mancato di provocare reazioni da parte del personale della carriera direttiva amministrativa che avrebbe visto ovviamente limitata la possibilità di un effettivo sviluppo di carriera.

Nè ovviamente è possibile emanare ora un decreto ministeriale che modifichi la tabella IX allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 in quanto quest'ultimo può esclusivamente essere modificato con un provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

20 ottobre 1975

SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, come è apparso sulla stampa, una incredibile vicenda si è svolta nella scuola elementare di Guardavalle (Catanzaro), dove, in una prima classe, sono stati bocciati 11 alunni su 17, in età tra i 6 e gli 11 anni, e ciò a seguito di un intervento della direttrice didattica che ha imposto illegalmente la ripetizione di tutte le prove orali e scritte, provocando, così, nell'animo degli alunni, traumi e mortificazione;

che solo a seguito di un ricorso gli esami sono stati ripetuti alla presenza di un ispettore scolastico inviato sul posto dal provveditore agli studi di Catanzaro, con risultato del tutto opposto al precedente,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene il comportamento della direttrice didattica contrario alla legge — che prevede le

bocciature « in casi eccezionali » e con motivazioni in sede di scrutinio tali da « caratterizzare l'alunno » — e pertanto passibile di severo intervento, al fine di ripristinare la legalità e di impedire un'assurda ed impietosa emarginazione di alunni già colpiti dai gravissimi effetti dell'emigrazione dei genitori.

(4 - 4430)

RISPOSTA. — Si fa presente che la direttrice didattica delle scuole elementari di Guardavalle, nell'intervenire alle operazioni di scrutinio effettuatesi presso una prima classe di quella scuola, è incorsa, del tutto in buona fede, in una errata interpretazione delle norme sui cicli didattici, il che ha comportato che gli scrutini medesimi si svolgessero in contrasto con le disposizioni previste dalle circolari e regolamenti ministeriali vigenti.

Infatti, dalla relazione acquisita attraverso la visita ispettiva cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, è stato accertato che le citate operazioni si erano svolte in un solo giorno, anzichè nell'ultima settimana di lezione come previsto dalla circolare n. 98 del 14 aprile 1975; inoltre, l'insegnante supplente che aveva proceduto agli scrutini, pur avendo fatto un succinto profilo di ciascun alunno respinto, non aveva compilato la prescritta relazione circa le insufficienze che avevano determinato la mancata ammissione alla classe successiva; nell'attribuzione dei voti finali, poi, non si era tenuto conto del profitto dimostrato dagli alunni nell'ultimo periodo di scuola, ma si era presa in considerazione l'unica prova fornita dagli stessi nel corso degli scrutini.

La predetta direttrice, a giustificazione del proprio intervento, ha sostenuto di essersi avvalsa del potere di vigilanza previsto dal regolamento generale sull'istruzione elementare.

Da parte sua, il provveditore agli studi di Catanzaro, atteso l'irregolare svolgimento delle operazioni di scrutinio, ne decretava il pronto annullamento e la conseguente ripetizione, come peraltro già noto alla signoria vostra onorevole.

È da escludere, ad ogni modo, che l'intervento della direttrice didattica, nel corso del primo scrutinio, sia stato mosso da altro intento che non fosse quello di controllare l'operato dell'insegnante e l'effettivo grado di preparazione degli alunni, in considerazione dell'assenza, piuttosto lunga, fatta registrare durante l'anno, per congedo ed aspettativa, dalla maestra titolare; non si ritiene, pertanto, che nel comportamento dell'interessata siano da ravvisare elementi atti a giustificare un procedimento disciplinare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417.

Non si è mancato, tuttavia, di richiamare la direttrice in parola ad una più attenta e scrupolosa osservanza delle norme vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

22 ottobre 1975

SCARPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che — con interrogazione n. 4 - 3705 del 7 novembre 1974 — si sottolineava l'opportunità di unificare il centro regionale telegrafico in Lamezia Terme (Catanzaro), anche per le rilevanti economie di gestione e di fornitura che si sarebbero realizzate data la vicinanza della centrale amplificatrice telegrafica in fase di attuazione in località « Bella Femmina » di Lamezia Terme, che consentirebbe di usufruire di alcuni servizi ed attrezzature, come già avviene in molte località italiane (sorveglianza dell'immobile, energia elettrica, uso di cavi, manutenzione delle reti, eccetera);

che, in seguito all'insediamento della centrale telegrafica regionale in Lamezia Terme, proprio perchè altamente automatizzata e con impiego di poca mano d'opera, nessun pregiudizio verrebbe arrecato al personale che gestisce la centrale di Catanzaro e ne cura la manutenzione;

che nessun ampliamento è possibile della centrale di Catanzaro, per ragioni inerenti all'estetica dell'edificio ove attualmente sono ubicati gli apparecchi, che non consente ulteriori carichi,

si chiede di conoscere:

quale soluzione ha indicato l'attuale Commissione tecnica nominata *ad hoc;*

se risponde a verità che la ditta « Lillo-Mancuso » avrebbe offerto alla Commissione tecnica nominata dal Ministro locali ubicati in Sant'Antonio di Catanzaro per la sistemazione della centrale telegrafica regionale e per altri uffici, con un fitto annuale di circa 40 milioni di lire;

se una centrale telex costituita da apparecchiature costosissime, può essere ubicata in locali da adattare;

quali sono i motivi per cui verrebbe rimessa in discussione, dalla Direzione regionale di Reggio Calabria, la decisione, già accettata dal Ministero, di ubicare il centro di meccanizzazione postale regionale in San Pietro Lametino-Scalo, nel comune di Lamezia Terme.

(4 - 4437)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che non è stato finora possibile adottare una idonea soluzione in ordine alla ubicazione ed alla sistemazione della centrale telegrafica di Catanzaro; il problema è pertanto ancora oggetto di studio nell'intento di pervenire, quanto prima, alla definizione.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tenere nel dovuto conto sia le esigenze tecniche connesse all'ampliamento della centrale sia le necessità del personale, che la gestisce e ne cura la manutenzione.

Si informa altresì che non risulta vi sia stata un'offerta della ditta Lillo Mancuso in merito alla cessione in fitto di locali ubicati in Sant'Antonio di Catanzaro.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione cui si risponde, si rende noto che l'area destinata ad ospitare il Centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme è stata già reperita all'interno del consorzio industriale di quella sede, a circa 100 metri dalla strada statale Tirrena Inferiore n. 18 ed a 9 Km. dal capoluogo di quel comune, in vicinanza della zona di selezionamento dei carri ferroviari.

Recentemente, tuttavia, il comune di Lamezia Terme — nell'approvare il progetto edilizio del Centro stesso — ha prospettato, come alternativa, la possibilità di situare la area di sedime in questione nella zona aeroportuale per la quale, nel frattempo, è stato approvato definitivamente il piano particolareggiato di assetto delle infrastrutture e dei servizi.

Risultando evidenti i vantaggi operativi di simile soluzione, che consentirebbe una ottimale ubicazione del Centro di meccanizzazione postale, si è ritenuto opportuno proporre che la soluzione stessa venga esaminata dal comitato per la meccanizzazione postale.

D'altra parte non risulta che la Direzione compartimentale poste telegrafi per la Calabria abbia formulato indicazioni diverse da quelle anzidette.

Emerge, pertanto, da quanto precede che il Centro meccanizzato in argomento sarà ubicato — comunque venga localizzata l'area di sedime — sempre nel territorio del comune di Lamezia Terme.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

28 ottobre 1975

SEMA, BACICCHI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la reale consistenza e la probabile durata delle commesse di lavoro per conto del Ministero della difesa alla società « Radici e Gallinotti — Confezioni », in Trieste zona industriale, in considerazione del fatto che molto frequentemente il titolare, signor Gallinotti, fa pesare sulle maestranze, come elemento di intimidazione, la possibilità che le commesse vengano a diminuire od a cessare totalmente, oppure la sua intenzione di chiudere lo stabilimento.

Per sapere, inoltre, se i Ministri interrogati non ritengono, con un loro intervento, di porre termine a tale inaccettabile situazione di incertezza e di pressione.

(4 - 4485)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, facendo presente che attualmente la ditta « Confezioni Radici e Gallinotti » di Trieste ha in corso la fornitura all'Amministra-

zione difesa di n. 135.000 impermeabili la cui consegna, a termine di contratto, dovrà essere ultimata nel primo semestre del 1976.

Per quanto ha tratto alle pressioni, alle quali accennano gli onorevoli interroganti, esercitate sui dipendenti dal titolare della ditta, il Dicastero competente informa che il signor Gallinotti, a suo dire, esclude che i suoi accenni alla precarietà delle commesse abbiano mai avuto un intento intimidatorio nei confronti dei dipendenti, bensì unicamente quello di stimolo a voler responsabilmente concorrere, nell'interesse comune, ad eliminare ogni possibile causa di influenza negativa sui costi di produzione, in modo che l'offerta della ditta possa essere sempre concorrenziale nei pubblici appalti dove le forniture sono aggiudicate al prezzo più basso.

Il Ministro della difesa
FORLANI

23 ottobre 1975

SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO, GADALETA, MARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione alla drammatica situazione esplosa nel comune di Manfredonia, che ha formato oggetto di dettagliata denunzia da parte degli amministratori comunali e di appello ai Ministri competenti per sollecitare misure immediate di intervento, ad evitare che la situazione stessa precipiti con conseguenze gravissime e pericolose.

Il comune di Manfredonia — grosso centro di rilevante importanza balneare e turistica, con una popolazione di 50.000 abitanti — a causa delle note e pesanti difficoltà finanziarie di cui soffrono tutti gli Enti locali, in special modo quelli del Mezzogiorno, per l'assurda sopravvivenza di leggi arcaiche ed inadeguate a fronteggiare le esigenze delle collettività amministrate, in presenza di un bilancio comunale le cui spese sono state contenute nei limiti di quelle necessarie ed indilazionabili, non avendo ottenuto il rispetto di diritti per crediti rappresentati dai saldi a pareggio dei bilanci 1968, 1972, 1973 e 1974, per oltre 1 miliardo di lire, dalla Cassa depositi e prestiti, e di fronte al rifiuto di altre anticipazioni bancarie sui crediti maturati e fortemente svalutati, è stato fatto precipitare in un'inevitabile situazione di insolvenza, con il risultato di aver sospeso il tradizionale, irrinunciabile servizio di disinfestazione dell'abitato, proprio nel momento in cui le autorità sanitarie premono per l'adozione di tutte quelle misure preventive atte a scongiurare pericoli di epidemie, specie di quella colerica.

Nella città di Manfredonia, come del resto nella gran parte dei comuni del Mezzogiorno, un terzo delle case ad uso di abitazione è sprovvisto di servizi igienici non essendo gli alloggi allacciati alla rete della fognatura. Inoltre, se la situazione di grave carenza di mezzi finanziari dovesse perdurare, il funzionamento degli uffici pubblici diventerebbe molto precario (le entrate ordinarie comunali fronteggiano solo i due terzi della spesa per il personale), sarà sospesa l'erogazione dell'illuminazione pubblica, saranno messe in atto le azioni di sfratto dai numerosi locali presi in affitto dal comune ed adibiti a scuole pubbliche e sarà persino interrotto il servizio di nettezza urbana, che provvede pure al trasporto di liquami dalle case sprovviste di allacciamenti fognatici.

Gli interroganti chiedono, pertanto, l'intervento urgente dei Ministri competenti affinchè la Cassa depositi e prestiti conceda almeno una parte dell'importo dei saldi dei mutui a pareggio dei bilanci degli anni decorsi ed il Banco di Napoli, che svolge il servizio di tesoreria del comune, sia interessato a concedere altra anticipazione di almeno 400 milioni di lire per il superamento immediato della difficile situazione — assicurando in tal modo la continuità di quei servizi pubblici essenziali ed indispensabili di cui un popolo civile ha il diritto di usufruire — e per evitare che il legittimo risentimento dei cittadini possa anche portare al turbamento dell'ordine pubblico.

(4 - 4449)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto dell'onorevole Ministro dell'interno.

La difficile situazione di cassa del comune di Manfredonia non è dissimile da quella di quasi tutti gli altri enti locali.

Tale situazione potrà essere risanata, a parere di questo Ministero, nell'ambito dei provvedimenti a carattere generale, da adottarsi a termini dell'articolo 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante norme per la disciplina di nuove entrate delle provincie e dei comuni in relazione alla riforma tributaria ed alle funzioni e compiti che con nuovo ordinamento risulteranno assegnati, per legge, agli enti medesimi.

Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi della Cassa depositi e prestiti, è da tener presente che l'azione dell'Istituto è condizionata dalla disponibilità dei mezzi finanziari che provengono, per la quasi totalità, dal risparmio postale e non sono quindi suscettibili di incremento discrezionale. Pertanto, la Cassa medesima può effettuare finanziamenti, per la copertura dei disavanzi di bilancio, in misura proporzionale alle risorse disponibili, tenendo conto del complessivo ammontare dei *deficit* di bilancio di comuni e provincie.

Sulla scorta di tali obbiettive valutazioni, sinora è stato sempre coperto il 50 per cento dell'importo autorizzato per i mutui superiori ai 500 milioni, mentre i *deficit* inferiori a tale somma sono stati sempre coperti per intero.

Seguendo i suddetti criteri, al comune di Manfredonia sono stati sinora concessi i seguenti mutui:

lire 293.000.000 per l'anno 1968 interamente erogate;

lire 557.800.000 (di cui lire 57.800.000 relative a mutuo suppletivo) e lire 500.000.000 rispettivamente per gli anni 1972 e 1973 interamente erogate.

Per questi ultimi due anni, in base alle recenti direttive impartite dal consiglio di amministrazione, la Cassa potrà ora provvedere alla totale copertura delle quote ancora scoperte.

Per l'esercizio 1974, ferma restando la percentuale di intervento del 50 per cento per i mutui superiori ai 500 milioni, a fronte di una richiesta di lire 1.077 milioni, con delibera del 17 marzo 1975, è stato concesso al comune suddetto un mutuo di lire 538 milioni e 500.000 e somministrati i 2/3 di detto importo.

Il pagamento del saldo avverrà dopo la produzione delle necessarie garanzie da parte dell'ente interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

29 ottobre 1975

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nei comuni per i quali, a seguito del terremoto dell'agosto 1962 nel Sannio e nell'Irpinia, è stato elaborato il piano di ricostruzione per effetto della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, alla data attuale non risultano completati gli interventi per opere di infrastrutture per mancanza di adeguati stanziamenti, con serio pregiudizio per lo ipotizzato riassetto dei centri interessati;

evidenziando la necessità e l'urgenza degli interventi predetti, che si giustificano per motivi obiettivi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre con urgenza per l'assegnazione di un fondo di almeno lire 8 miliardi per le più immediate esigenze dei comuni predetti, onde consentire il riassetto dei centri abitati.

(4 - 4226)

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 8 della recente legge 26 maggio 1975, n. 183, è stato aumentato l'importo dei contributi per la ricostruzione delle case rurali danneggiate dal terremoto dell'agosto 1962, di cui agli interventi della Cassa per il Mez-

zogiorno previsti dagli articoli 16 e 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche ed integrazioni, e considerate la particolare necessità e l'urgenza dell'attuazione di un esauriente programma di interventi per effetto di detta legge, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario ed urgente provvedere:

a) all'accertamento, tramite i competenti uffici del Genio civile, dei lavori di ricostruzione o riparazione non iniziati alla data del 1° gennaio 1973, anche nel caso di opere relative a decreti di concessione di contributi già emessi;

b) all'accertamento del numero delle domande di opzione per la concessione del contributo di importo uguale a quello previsto per le case urbane (domande per le quali non è stata ancora effettuata la concessione del contributo da parte delle Regioni interessate), atteso che, allo stato attuale, non ha più ragione di sussistere l'opzione di cui sopra in considerazione del livellamento delle misure dei contributi, sia per le case urbane, sia per le case rurali (è pertanto attendibile la comunicazione di revoca della opzione medesima da parte degli interessati);

c) alla stima del fabbisogno dei fondi necessari sulla base degli elementi di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*), nonchè sulla base del numero dei progetti già pervenuti e non finanziati e del numero dei progetti in corso di istruttoria presso i competenti uffici del Genio civile;

d) a mettere a disposizione i fondi di cui sopra ai fini della sollecita emissione dei decreti modificativi di concessione dei contributi e dei decreti di concessione dei contributi stessi, in applicazione del citato quarto comma dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1975, n. 183.

(4 - 4443)

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che, in relazione alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, per i comuni maggiormente colpiti dal terremoto del 1962 furono elaborati appositi piani di ricostruzione;

dato atto che detti piani, debitamente approvati, contengono le previsioni degli interventi da attuare in prospettiva;

rilevato che l'entità dei fondi finora messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della citata legge, non è stata sufficiente per l'attuazione delle previsioni dei predetti piani;

evidenziate, ancora una volta, la necessità e l'urgenza di dar corso ad altri interventi per opere infrastrutturali in attuazione dei piani di ricostruzione in parola, opere costituenti l'indispensabile supporto del riassetto urbanistico previsto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente provvedere:

a) alla stima del fabbisogno dei fondi necessari per dar corso alle opere non ancora realizzate, indicate nelle previsioni dei piani di ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto del 1962 in premessa specificati;

b) a mettere a disposizione i fondi predetti per la sollecita attuazione delle opere.

(4 - 4445)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti posti dalla signoria vostra nelle interrogazioni numeri 4 - 4226 e 4 - 4445, in relazione alla situazione delle opere di completamento dei piani di ricostruzione dei comuni ricadenti nelle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia, di cui alla legge n. 143 del 1962, si comunica quanto segue.

La Cassa per il Mezzogiorno sta provvedendo al rilevamento sistematico dello stato di attuazione delle opere in questione e sta assumendo taluni modesti maggiori impegni di spesa, rispetto alle somme sinora stanziate, per le necessarie perizie suppletive e per la revisione prezzi.

Peraltro sussistono inderogabili esigenze di completamento di molte opere iniziate ed appaltate al fine di rendere funzionale il riassetto dei vari centri terremotati, anche in relazione alle nuove iniziative di insediamenti industriali; il relativo fabbisogno attuale potrebbe valutarsi nell'ordine di 3,5 miliardi di lire.

Quanto all'esecuzione di tutte le altre opere originariamente previste nei piani di ri-

costruzione dei singoli abitati e non ancora iniziate, nonchè alla realizzazione delle occorrenti opere integrative, divenute indilazionabili anche a seguito degli stessi interventi già effettuati, sarà necessario un ulteriore stanziamento di circa 10 miliardi di lire.

La effettiva entità e la destinazione specifica di tale somma, tenuto conto anche della lievitazione dei prezzi, potranno essere accertate dopo che saranno state aggiornate, mediante appositi rilievi aerofotogrammetrici, le cartografie con le notazioni esatte di tutte le opere eseguite nei comuni dalle varie Amministrazioni che sono localmente intervenute nel decorso dodicennio.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 4 - 4443 si conviene, al riguardo, con l'onorevole interrogante sulla esigenza di una sollecita attuazione della legge concernente la ricostruzione delle case rurali danneggiate dal terremoto dell'agosto 1962.

È tuttavia da tener presente che, ai fini dell'attuazione degli interventi richiesti, è necessario che i competenti uffici del genio civile, organi dipendenti dagli assessorati ai lavori pubblici delle regioni interessate, procedano preliminarmente a tutti gli adempimenti indicati dall'onorevole interrogante, giacchè i predetti uffici sono gli unici detentori delle situazioni attinenti ai lavori di riparazione e ricostruzione dei fabbricati rurali.

Non appena la Cassa per il Mezzogiorno avrà acquisito dagli uffici del genio civile tutti gli elementi necessari a stabilire il fabbisogno finanziario per gli interventi da realizzare, si procederà all'assegnazione dei mezzi finanziari compatibilmente con le disponibilità residue del cennato Istituto.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

29 ottobre 1975

TANGA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che a suo tempo, in ordine allo sviluppo delle zone interne della Campania ed all'auspicato riequilibrio economico, è stato programmato il « progetto speciale 21 »;

evidenziato che, alla data attuale, non è dato di conoscere l'impostazione del sistema viario di penetrazione nel territorio, ai fini degli inderogabili obiettivi di « supporto » dello sviluppo globale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per la sollecita progettazione delle opere, che non possono prescindere — per naturali condizioni di riassetto zonale — dalla rivitalizzazione delle valli del medio Calore e dell'Ufita, con penetrazione nella valle del Miscano.
(4 - 4606)

RISPOSTA. — Si fa presente che secondo le direttive del CIPE (delibera 4 agosto 1972), obiettivo del progetto speciale n. 21 è la rottura dell'isolamento della fascia territoriale interna della Campania ai fini di un riequilibrio tra la conurbazione costiera ed il resto del territorio regionale.

Tra gli elementi di avvio delle azioni di riassetto e di promozione dello sviluppo, il CIPE sottolinea il ruolo determinante della grande viabilità ai fini di integrare le realtà economiche e favorire la penetrazione dello sviluppo e, tenuto conto degli studi di piano effettuati a livello regionale, individua, come supporto del progetto speciale, un sistema viario così costituito:

a) da una struttura viaria (principale) collegata all'autostrada A2 a nord di Caianello e alla A3 a sud presso Contursi, aggirante con tracciato interno (Caianello-Telese-Benevento-S. Giorgio del Sannio-Grottaminarda-Lioni-Contursi) la conurbazione Caserta, Napoli, Salerno;

b) dalle connessioni di detta struttura con il Lazio (verso Cassino, lungo la A2), con il Molise (verso Venafro lungo la strada statale n. 85), con la Puglia (verso Candela attraverso la A16 e verso Foggia attraverso la statale della valle del Fortore, strada statale n. 212 e strada statale numero 369), con la Lucania (verso Melfi lungo la fondovalle Ofanto strada statale n. 301), con l'area metropolitana di Napoli;

c) da ulteriori eventuali connessioni interregionali e in particolare con il Molise attraverso la strada della valle del Tammaro e attraverso il collegamento tra queste e la strada statale n. 369 Appulo-Fortorina lungo i confini settentrionali della provincia di Benevento.

La realizzazione di detto sistema viario è già stata avviata.

Sull'asse principale Caianello-Contursi, la tratta nord-occidentale dell'arteria da Caianello (A2) e Grottaminarda (A16), di complessivi Km. 104, è già in massima parte realizzata: la costruzione del tronco Caianello-Telese, di Km. 43 (finanziata dalla Cassa) è ormai ultimata. Il tronco successivo di Km. 19,5 da Telese a Benevento, in variante alla strada statale n. 372, è stato già approvato ed appaltato dall'ANAS. Pure appaltata è stata la tangenziale ovest di Benevento, di Km. 4,838, di saldatura con il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago-A16 già in esercizio.

È stato inoltre avviato lo studio territoriale volto a individuare la suscettività di sviluppo delle aree ricadenti nell'ambito del sistema viario, in relazione anche ai nuovi insediamenti produttivi già deliberati, al fine di addivenire ad un disegno generale di riassetto sul quale, peraltro, la Regione dovrà dare il proprio assenso. In tale disegno trovano tra l'altro collocazione le opere di penetrazione e di rivitalizzazione della Valle del Calore, dell'Ufito e del Niscano.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

24 ottobre 1975

TEDESCHI Franco, CIRIELLI, BUZIO, PORRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga conforme a criteri di obiettiva informazione l'insistenza con cui il « Giornale radio » — riferendosi al rapimento dell'assessore socialdemocratico del comune di Gaggiano (Milano), signor Malabarba Angelo, avvenuto nel pomeriggio del 14 maggio 1975 e successivamente rivendicato dai sedicenti « nuclei di azione proletaria » (NAP) — ha immediatamente escluso ogni movente politico, sottolineando, invece, la qualifica di proprietario terriero del rapito, quasi si trattasse di una condizione sociale infamante e non compatibile con l'ordinamento democratico del Paese.

(4 - 4302)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che il giornale radio del 14 maggio 1975 — nel riferire la notizia del rapimento dell'assessore al comune di Gaggiano Inferiore, signor Angelo Malabarba — ha fornito tutti gli elementi di identificazione pervenuti in redazione.

Ciò soprattutto per motivi di completezza della informazione ed in ossequio ad una prassi generalmente osservata per i protagonisti attivi o passivi dei fatti di cronaca.

Si ritiene opportuno ricordare che, ai sensi delle disposizioni dettate dalla recente legge 14 aprile 1975 n. 103, la disciplina della programmazione rientra ora nella specifica competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

28 ottobre 1975